



## COMUNE DI RADDA IN CHIANTI

(Provincia di Siena)



# PIANO OPERATIVO COMUNALE

(ai sensi dell'art. 95 della L.R. 65/14)

**Sindaco**

Pier Paolo Mugnaini

**Responsabile Unico del Procedimento**

Arch. Fausto Bulleri

**Assessore all'urbanistica**

Daniele Barbucci

**Garante dell'informazione e partecipazione**

Veronica Gorga

### GRUPPO DI PROGETTAZIONE

**Urbanistica e Paesaggio**

**Architetti Associati Ciampa**

Arch. Mauro Ciampa - capogruppo

Arch. Chiara Ciampa

Arch. Giovanni Giusti

*restituzione ed elaborazione cartografica*

Pianificatore Junior. Anita Pieroni

**VAS - Vinca**

Dott. Agr. Elisabetta Norci

Stefano Calloni

**Studi Geologici**

Geol. Duccio Losi

Geol. Duccio Notari

**Studi Idraulici**

Ing. Giacomo Gazzini

**Studi Archeologici**

Dott. Andrea Biondi

**Consulenza Giuridica/legale**

Avv. Giacomo Muraca

# Relazione archeologica

*Approvazione*

## Relazione archeologica

### *1. Premessa*

La presente Relazione di Piano è stata redatta nell'ambito della realizzazione del Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Castellina in Chianti e Radda in Chianti con lo scopo di fornire un quadro storico-archeologico attendibile del territorio comunale di Radda in Chianti tra Età Preistorica e il Basso Medioevo. In questo senso si sono delineate le fasi di sviluppo dell'insediamento umano locale rispetto ai paesaggi antichi pluristratificati arrivando a costruire, riprendendo quanto definito nelle prescrizioni, un modello funzionale per pianificare gli interventi di trasformazione urbanistica e territoriale nel Comune di Radda in Chianti, evitando, in caso di rinvenimento in una fase successiva all'inizio lavori, il rischio di notevoli rallentamenti o l'imposizione di varianti in corso d'opera, e al tempo stesso tutelando il patrimonio archeologico nazionale. Secondo quanto prescritto, inoltre, la Carta del Rischio e del Potenziale Archeologico<sup>1</sup> redatta con il presente studio (e adottata nel Piano suddetto) deve costituire la base e il punto di riferimento di ogni successiva pianificazione ed è stata redatta secondo quanto delineato nel Quadro delle Tutele.

Il presente studio, inoltre, è stato redatto, per conto di Cooperativa Archeologia, dal dott. Andrea Biondi, archeologo libero professionista di Prima Fascia iscritto con il n. 3355 nell'elenco MiC-Direzione Generale Educazione, Ricerca e istituti culturali (<https://professionisti.beniculturali.it/>) ai sensi della Legge 22 luglio 2014, n. 110 (Modifica al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, in materia di professionisti dei beni culturali, e istituzione di elenchi nazionali dei suddetti professionisti)

Le attività condotte nell'ambito del presente studio sono consistite in:

- Raccolta dei dati cartografici (CTR, ortofoto, mappe storiche, catasti storici, altre fonti iconografiche) e bibliografici esistenti in riferimento al patrimonio archeologico e storico locale rispetto al Comune di Radda in Chianti;
- Verifica dell'esistenza di vincoli archeologici disposti dagli enti di tutela preposti, in base alla normativa vigente, nel territorio comunale di Radda in Chianti;
- Elaborazione della cartografia delle presenze archeologiche presenti nel territorio comunale di Radda in Chianti suddivise per epoche storiche;
- Elaborazione della Carta del Rischio e del Potenziale Archeologico del territorio comunale di Radda in Chianti.

Nel dettaglio, secondo le indicazioni previste, la Carta del Rischio e del Potenziale Archeologico è stata redatta seguendo una zonizzazione in riferimento ai seguenti gradi di rischio:

- *Grado 1* – Assenza di informazioni di presenze archeologiche note. Questo grado non prevede comportamenti particolari di fronte ad eventuali progetti che richiedono modifiche del territorio.

---

<sup>1</sup> Per quanto riguarda il potenziale archeologico, come è noto, questo fa riferimento alla possibilità che un'area conservi strutture o livelli stratigrafici archeologici. Il potenziale archeologico è una caratteristica intrinseca dell'area e non muta in relazione alle caratteristiche del progetto o delle lavorazioni previste in una determinata area. Il potenziale, a sua volta, si definisce a partire dall'analisi di diversi dati a carattere storico-archeologico e ambientale ricavati dalle conoscenze effettivamente a disposizione.

Tuttavia ha il compito di sottolineare nei piani operativi comunali/piani strutturali come l'assenza di informazioni archeologiche note non escluda l'eventuale rinvenimento di depositi archeologici;

- *Grado 2* – Presenza di elementi fossili del territorio non direttamente connessi ad attività antropiche (ad esempio paleoalvei) note attraverso fonti e cartografia storica, fotografie aeree, prospezioni non distruttive. In analogia al grado precedente è fondamentale che i piani operativi comunali/piani strutturali recepiscano analoghe disposizioni di tutela;

- *Grado 3* - Attestazione bibliografica di rinvenimento precedente e/o attestazione d'archivio collocabile in modo generico all'interno di un areale definito. In questo caso si ritiene necessario che i piani operativi comunali/piani strutturali annoverino l'esito di ricognizioni bibliografiche e d'archivio delle evidenze archeologiche note. In relazione a questo grado, i suddetti piani debbono prevedere che per ogni eventuale intervento di movimentazione di terra ed escavazioni, debba essere data comunicazione di inizio dei lavori di scavo e movimentazione terra al Settore archeologico della Soprintendenza, affinché possano essere attivate le procedure per la sorveglianza archeologica;

- *Grado 4* – Presenza archeologica nota con una certa precisione, dotata di coordinate spaziali ben definite anche se suscettibili di margini di incertezza dovuti alla georeferenziazione o al passaggio di scala da cartografie di periodi cronologici differenti. In questo caso, i piani operativi comunali/piani strutturali dovranno prevedere la comunicazione per ogni eventuale intervento di movimentazione di terra alla Soprintendenza in fase di studio di fattibilità;

- *Grado 5* – Presenza archeologica nota con accuratezza topografica che derivi da: scavi archeologici, ricognizioni di superficie, aereo-fotointerpretazione, prospezioni geofisiche o qualsiasi altra tecnica di telerilevamento, dotata di coordinate spaziali ben definite se non addirittura caratterizzata da emergenze architettoniche più o meno evidenti anche se non soggette a vincolo archeologico. Oltre a recepire le prescrizioni specifiche contenute nei relativi decreti di vincolo, i piani operativi comunali/piani strutturali dovranno subordinare ogni intervento all'approvazione della Soprintendenza (ai sensi degli art. 21 e 146, rispetto a quanto già disciplinato per le aree 142 lettera m. del D.lgs. 42/2004). Le aree in oggetto saranno sottoposte all'esecuzione di indagini diagnostiche e/o saggi archeologici finalizzati a verificare la fattibilità delle opere.

Nella Carta del Rischio e del Potenziale Archeologico sono state evidenziate le singole evidenze archeologiche e le aree di rispetto con colorazioni differenti in trasparenza. Nel dettaglio, ai siti caratterizzati da dispersioni di materiali non meglio collocabili e di basso potenziale (grado 3) è stato assegnato un *buffer* (per eventuali altre presenze) pari a 150 m mentre, per quanto riguarda i contesti a potenziale medio e alto (grado 4 e grado 5), si fa riferimento agli areali individuati a norma di legge o in base a considerazioni relative ai singoli contesti.

Ulteriori elementi di riflessione per la valutazione del potenziale archeologico sono stati la profondità di giacitura dei depositi archeologici, la cronologia e la tipologia dei depositi archeologici per ciascuna profondità di giacitura (quando disponibile tale informazione) e la vocazione insediativa dei siti.

Per quanto riguarda il primo parametro, in sintesi, si sono individuate tre classi di riferimento:

- superficiale, quando si rilevano depositi archeologici affioranti in superficie o appena al di sotto di terreni arativi e dell'humus. In questa classe si sono incluse anche le emergenze monumentali note e visibili più o meno oggetto di vincolo architettonico.

- semisepolto, quando si individuano depositi archeologici che si localizzano tra 0.50 e 1 m di profondità. Tale considerazione è stata avanzata solo in caso di dati archeologici noti;

- sepolto, quando i depositi si localizzano ad una profondità superiore ad 1 m dal piano di calpestio odierno.

Per vocazione insediativa, invece, si sono utilizzate due possibili classi:

- elevata, in riferimento a sommità collinari, crinali e fondovalli;

- scarsa, considerando versanti collinari o vallecicole ad alto grado sedimentario e/o a morfologia depressa.

Per quanto riguarda la distribuzione delle realtà archeologiche sul territorio comunale, si sono individuate quattro aree particolarmente dense di siti. La prima è compresa tra le aree di Radda e di La Villa, la dorsale collinare che termina con la Pieve di Santa Maria Novella (n. 39) e il sito di Castelvecchi (n. 35) a nord/ovest, e, infine, verso sud/est, i contesti di Vercenni (n. 7), Monte di Croce (n. 53), Malpensata (n. 04) e Podere Petroio (n. 5). La seconda è orientata in senso est-ovest ed è posizionata a nord/est rispetto a Radda in Chianti, collocandosi a cavallo della vallecicola del Fosso Balatro. Ad ovest di quest'ultimo si individuano Volpaia (n. 38) e Volpaia Vecchia – Castellare (n. 66) mentre, ad est, e in senso ovest-est lungo i rilievi, il crinale e il fondovalle della vallecicola del Fosso Bugialla, si posizionano il Mulino dell'Acciaiuolo (n. 43), Podere Capaccia (n. 42), Casa Ellere (n. 44), Casa Mondeggi (n. 45), Bugialla (n. 47), San Pietro a Bugialla (n. 59), La Casa (n. 46), Albola (n. 51), La Toscana (n. 50), Poggio La Guardia (n. 52) e, infine, La Pietraia (n. 64). La terza si individua nella porzione nord/occidentale del territorio comunale e comprende, lungo la valle del Torrente Pesa, i siti medievali di Monterinaldi (nn. 33 e 34), San Piero (n. 58) e Lucarelli (n. 55). L'ultima si posiziona nella zona meridionale del territorio di Radda in Chianti, è orientata in senso nord-sud e si distribuisce a cavallo delle vallecicole del Fosso del Buio, del Fosso dei Macchioni, del Fosso di Nardina, del Fosso della Crognolaia, del Fosso del Palagio e, verso sud, al confine con il Comune di Castelnuovo Berardenga, del Torrente del Romito. Nel dettaglio, da nord verso sud, il contesto comprende Livernano (n. 21), San Fedele a Paterno (n. 18), Il Bagno (n. 19), Casanova di San Fedele (n. 20), la Cappella della Nunziatina (n. 62) e, verso sud/est, la chiesa di San Romolo (n. 56).

Da un punto di vista metodologico, in primo luogo si è proceduto all'analisi dell'edito, partendo dall'Atlante dei siti archeologici della Toscana curato da M. Torelli (1992)<sup>2</sup> e il Volume I della *Carta Archeologica della Provincia di Siena - Il Chianti senese (Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Gaiole in Chianti, Radda in Chianti)*<sup>3</sup>. L'indagine bibliografica è stata eseguita inizialmente anche attraverso la consultazione dei cataloghi online del Servizio Bibliotecario Nazionale (<http://opac.sbn.it/>)<sup>4</sup>, del sistema OneSearch-SBART (sistema di ricerca bibliografico

---

<sup>2</sup> TORELLI 1992.

<sup>3</sup> VALENTI 1999.

<sup>4</sup> SBN.

integrato dell'Università di Firenze, Pisa, Siena e degli Enti collegati: <http://onesearch.unifi.it><sup>5</sup> e dell'Archivio di Stato di Firenze (<https://www.archiviodistato.firenze.it/asfi/home>)<sup>7</sup>.

L'indagine è stata poi approfondita sui diversi livelli informativi del Geoscopio (<https://www.regione.toscana.it/-/geoscopio>)<sup>8</sup>, il geoportale *webgis* della Regione Toscana. Nel dettaglio si sono analizzati i seguenti *layer*:

- Uso del suolo nella Toscana dell'Ottocento (<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/usosuolostorico.html>);

- Castore: Catasti Storici Regionali (<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/castore.html>);

- Ortofoto (<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/ortofoto.html>):

- Ortofoto 1:2.000,

- 1) Anno 2013 – 32bit – RT;

- 2) Anno 2009 – 24bit – RT.

- Ortofoto 1:5.000,

- 1) Anno 2021 – 32bit – RT

- 2) Anno 2019 – 32bit – AGEA\_RT

- 3) Anno 2016 – 32bit – AGEA\_RT copyright Consorzio TeA

- Ortofoto 1:10.000,

- 1) OFC 2013 10k propr. AGEA esec. volo BLOM-CGR Parma

- 2) OFC 2010 10k propr. AGEA esec. volo Rossi Brescia

- 3) OFC 2007 10k propr. BLOM-C.G.R. esec. volo BLOM-C.G.R.

- 4) OFC 2005 10k propr. AGEA esec. volo Rossi BS negativi

- 5) OFC 2003-2004 10k propr. AGEA esec. volo C.G.R. Parma

- 6) OFC 2004 10k propr. AGEA esec. volo Rossi BS negativi

- 7) OFC 2002 10k propr. AGEA esec. volo

- 8) OFC 2001 10k propr. AGEA esec. volo C.G.R. Parma

- 9) OFC 1996 10k propr. (AIMA) AGEA esec. volo C.G.R. Parma

- 10) OFC 1988 10k propr. RT esec. volo C.G.R. Parma

- 11) OFC 1978 10k propr. RT esec. volo Rossi Brescia

- 12) OFC 1965 10k propr. IGM-RT esec. volo Istituto Geografico Militare

---

<sup>5</sup> ONESEARCH-SBART.

<sup>6</sup> ASF.

<sup>7</sup> ASF.

<sup>8</sup> GEOSCOPIO.

13) OFC 1954 10k propr. IGM-RT esec. volo Gruppo Aereo Italiano

- Immagini satellitari  
([https://www502.regione.toscana.it/geoscopio/immagini\\_satellite.html?x=670141&y=4873459&scale=500000](https://www502.regione.toscana.it/geoscopio/immagini_satellite.html?x=670141&y=4873459&scale=500000)):

- Immagine aerea:

1) Ortofoto 1:5.000 20 cm – Anno 2021 RT

- Immagini satellitari – Missione Copernicus (Sentinel 2 multispettrale):

1) RGB – dic 2022-feb 2023

2) IR – dic 2022-feb 2023

3) RGB – mag 2022-lug 2022

4) IR – mag 2022-lug 2022

5) RGB – dic 2021-feb 2022

6) IR – dic 2021-feb 2022

7) RGB – mag 2021-lug 2021

8) IR – mag 2021-lug 2021

9) RGB – dic 2020-feb 2021

10) IR - dic 2020-feb 2021

11) RGB – mag 2020-lug 2020

12) IR - mag 2020-lug 2020

13) RGB – dic 2019-feb 2020

14) IR - dic 2019-feb 2020

- Sentinel 2 multispettrale – download:

1) Tutti i layer R-G-B-Nir da dic 2019-feb 2020 a dic 2022-feb 2023:

- Database Geomorfologico regionale  
(<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/geomorfologia.html>);

- Uso e Copertura del Suolo (<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/usocoperturasuolo.html>);

- Database Geologico regionale (<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/geologia.html>);

- Opifici manufatturieri della Toscana del XIX secolo  
(<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/opificistorici.html>);

- Retore: Repertorio Toponomastico Regionale  
(<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/retore.html>).

Allo stesso tempo si sono consultati, per la notizia di eventuali interventi di ricerca archeologica sul territorio del Comune di Radda in Chianti, i volumi del Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana (edito tra il 2006 e il 2016) che, sostanzialmente, hanno confermato l'edito. Altri utili strumenti sono state le cartografie e la documentazione on-line (parzialmente scaricabili) del progetto *Vincoli in Rete* del Ministero della Cultura, DGAPAP, ICR e ICCD<sup>9</sup> e della *Carta dei Vincoli della Regione Toscana* a cura della Regione Toscana, del Ministero della Cultura e del LAMMA<sup>10</sup>. Altre utili risorse *online* sono state l'Archivio Repetti On-line a cura dell'Università di Siena<sup>11</sup> per accedere rapidamente a ulteriori conoscenze topografico-territoriali, ai vincoli archeologici esistenti e puntualmente ai siti soggetti a vincolo della Toscana.

Tutte le altre risorse sitografiche e bibliografiche consultate, sono puntualmente riportate in bibliografia. Nell'elenco bibliografico localizzato in coda al presente elaborato, infine, sono altresì riportati anche alcuni titoli che, pur non essendo citati direttamente negli elaborati di questo studio, sono stati ritenuti di interesse generale per l'inquadramento generale storico-archeologico dell'area di interesse.

---

<sup>9</sup> VIR.

<sup>10</sup> CVRT.

<sup>11</sup> REPETTI 1833-1846.

## ***2. Sintesi degli aspetti geomorfologici del territorio comunale***

L'attuale territorio comunale di Radda in Chianti è divisibile in due macro aree comprese tra i Monti del Chianti a nord-nord/est e un esteso ambito di alta collina nella restante porzione di territorio.

Per quanto riguarda il primo contesto, questo si configura come una catena di rilievi montuosi in successione continua a quote comprese tra i 650 e gli 870 m s.l.m. I paesaggi in questo settore si contraddistinguono per una morfologia addolcita con vegetazione rada e permeabilità quasi nulla in corrispondenza di alternanze ritmiche a prevalente componente argilloso-marnosa. Le sommità dei rilievi si rivelano allungate e piatte (anche con limitati fenomeni franosi) con vegetazione molto fitta e discreta permeabilità secondaria con rocce largamente impiegabili come pietra da cemento e calce idraulica in corrispondenza di alternanze ritmiche a prevalente componente arenaceo-marnosa o calcareo-marnosa

Per quanto riguarda il secondo ambito di alta collina, è contraddistinto da rilievi collinari posti tra 480 e 650 m s.l.m. con scarsi corsi d'acqua e coperti in larga parte da vegetazione boschiva. I suoli sono molto pietrosi, acidi e leggeri oppure si configurano come duri e soggetti a limitati movimenti franosi composti in massima parte da alberese, argille/calcarei marnosi e da argille scagliose.



### **3 Quadro archeologico ed evoluzione storica del territorio**

#### **3.1 Preistoria/Protostoria**

Le prime tracce di frequentazione antropica nel territorio comunale di Radda in Chianti sono ascrivibili all'Eneolitico e all'epoca protostorica come testimonierebbero i siti di Casanuova di San Fedele (n. 20)<sup>12</sup> e quello di Poggio La Croce (n. 53)<sup>13</sup>. Nel primo caso, contesto indagato nel 1970 dal Northern Kentucky State College e dall'AIMA (A. Lengyel e G. T. B. Radan), si registrano sporadici frammenti ceramici eneolitici mentre, nel secondo, in seguito agli scavi della cooperativa Archeo-Progetti (avviati dal 1989 dopo la prima segnalazione di A. Tracchi negli anni '70 del XX secolo), si riportano frequentazioni non meglio definibili databili al periodo Eneolitico (frammenti ceramici e schegge di lavorazione di selce) che, invece, diventano decisamente più consistenti nell'Età del Bronzo finale (un fondo di capanna in associazione ad un focolare e due strutture murarie)<sup>14</sup>. Considerando il paesaggio storico ricostruibile per questa fase, e tenendo presente l'estrema esiguità dei ritrovamenti, si può comunque riportare che entrambi i siti ricordati si localizzano su sommità collinari o di altura (419 m s.l.m. per Casanova di San Fedele e 633 m s.l.m. per Poggio La Croce) in rapporto a corsi fluviali (il Torrente Arbia per Casanova di San Fedele e il Torrente Pesa per quanto riguarda Poggio La Croce). Si deve anche registrare che i due contesti sono caratterizzati da prolungate fasi di frequentazione successive databili fino alla piena età ellenistica (II secolo a.C.). Riprendendo, infine, quanto già espresso nella *Carta archeologica della Provincia di Siena*<sup>15</sup>, il potenziale archeologico relativo a questo momento storico risulta piuttosto limitato essendo i casi registrabili isolati<sup>16</sup>. Nonostante ciò, considerando la lunga durata dei siti appena ricordati, potrebbe essere ipotizzabile il rinvenimento di tracce di frequentazione preistorica o protostorica in rapporto a siti con prolungate fasi di vita attraverso differenti epoche storiche.

---

<sup>12</sup> CUCCUINI 2018, pp. 131-134; GNA (feature 14569, codice\_SCH = 15618); LENGYEL, RADAN 1974a; LENGYEL, RADAN 1974b; MAZZESCHI 1976, pp. 49-53; STEINGRABER 1983, p. 84; TORELLI 1992, p. 211, n. 117; TRACCHI 1978, pp. 29 e 46, nn. 18 e 52; VALENTI 1995, p. 289, n. 230.

<sup>13</sup> VALENTI 1995, pag. 16; RADMILLI 1978, pp. 87-88, tav. XII; CRISTOFANI 1979, pp. 13-17. Per le fasi più antiche dell'Eneolitico, complessivamente nel territorio della Provincia di Siena le tracce materiali ascrivibili al Paleolitico inferiore, medio e superiore attestano lo sfruttamento delle superfici direttamente o indirettamente a contatto con il bacino dell'Ombrone con l'occupazione di altipiani, terrazzi fluviali e le sommità di medi rilievi collinari e con l'assenza, invece, nei terreni più rialzati. Da un punto di vista demografico, si registrano gruppi numericamente esigui, dediti ad attività di sussistenza articolate tra caccia e raccolta con vita seminomade.

<sup>14</sup> ACCONCIA 2012; CIANFERONI 1991; CRESCI, VIVIANI 1991; CRESCI, VIVIANI 1993a; CRESCI, VIVIANI 1993b; CRESCI, VIVIANI 1995a; CRESCI, VIVIANI 1995b; CRESCI, ZANNONI 2001; CRESCI, VIVIANI, ZANNONI 1998; TORELLI 1992, p. 208, n. 85; TRACCHI 1978, p. 47, n. 55.

<sup>15</sup> VALENTI 1995, pag. 16. Si veda, per aspetti più generali, anche GALIBERTI 1997 e MARTINI 1997.

<sup>16</sup> VALENTI 1995, pag. 16.

### 3.2 Orientalizzante/Arcaismo

Il popolamento del territorio del Comune di Radda in Chianti appare decisamente più denso a partire dall'VIII secolo a.C. Un elemento che con ogni probabilità incentivò tale mutata situazione potrebbe essere ricercato nella locale direttrice viaria che, proveniente da Volterra, si prolungava poi verso Monteriggioni e oltre. In rapporto a questa nuova arteria potrebbe essere considerato lo sviluppo, ad esempio, del sito di Poggio La Croce (n. 53) proprio a partire dall'VIII secolo a.C. L'intero comprensorio chiantigiano, del resto, sarebbe stato attraversato da due direttrici principali insistenti fra le realtà urbane della Toscana meridionale (Chiusi, Vetulonia, Roselle) e quelle settentrionali (Fiesole e Gonfienti)<sup>17</sup>.

Complessivamente dal VII secolo a.C. le tracce materiali si attestano su alture e rilievi in parallelo alla nascita (sicuramente in modo più consistente nel VI secolo a.C.) di un modello di controllo e organizzazione del territorio legato ad un sistema gentilizio con figure centrali aristocratiche risiedenti in siti (*central places*, spesso realizzati in rapporto a precedenti aree di occupazione storica e protostorica) posti al controllo di una rete di piccoli villaggi e case sparse. I potentati così formati si collocano in località d'altura poste a controllo e dominio della rete viaria precedentemente ricordata. Tale nuovo assetto venne con ogni probabilità anche favorito (e finanziato) dall'introduzione di colture altamente specializzate (vite, olivo e cereali)<sup>18</sup>.

Per quanto riguarda i contesti databili entro la metà del VI secolo a.C. riscontrabili nel territorio di Radda, si riportano i siti della Malpensata (n. 04), di Casanova di San Fedele (n. 20) e di Poggio La Croce (n. 53). Il primo di questi è caratterizzato dal rinvenimento di una tomba a camera con breve *dromos* e copertura a pseudocupola datata tra la fine del VII-metà VI secolo a.C. Inviolata, ospitava almeno otto deposizioni maschili e femminili. Tra il materiale, frammentario a causa del crollo della volta, si ricorda, oltre alle olle cinerarie in impasto, un orecchino a bauletto in oro lavorato a granulazione, fibule e un'*oinochoe* in bronzo e *alabastra* etrusco-corinzi<sup>19</sup>. Per quanto riguarda Casanova di San Fedele e Poggio La Croce, già richiamati a proposito delle presenze di epoca eneolitica e dell'età del Bronzo, è in questo momento che le alture su cui sorgono vennero fortificate e, con ogni probabilità, assunsero il ruolo di *central places* aristocratici: si ricorda, inoltre, che, sempre a proposito del sito di Poggio La Croce, la presenza umana vi sembrerebbe proseguire anche nel V secolo a.C., considerando alcuni frammenti ceramici (tra cui una *kylix* attica a figure rosse e una ciotola in ceramica depurata dipinta a motivi ornamentali, di tipo etrusco-padano)<sup>20</sup>.

Dalla fine del VI secolo a.C. si determinò la crisi e il successivo smantellamento del modello insediativo e politico fin qui descritto senza, però, che da un punto di vista archeologico possa essere testimoniato l'abbandono degli spazi. Si è avanzata l'ipotesi, piuttosto, di una generale crisi demografica bilanciata, però, dall'ulteriore espansione dell'abitato sparso e dei villaggi. All'interno di quest'ultimo momento storico rientra la nascita dell'abitato di Cetamura (n. 54) le cui prime fasi, in seguito alla cinquantennale ricerca della Florida State University di Firenze e stando alla

---

<sup>17</sup> Per gli aspetti relativi al popolamento etrusco del Chianti a partire dall'VIII secolo a.C. si rimanda a ACCONCIA 2012; ALDERIGHI, ARBEID 2016; DE MARINIS 1977.

<sup>18</sup> MANGANI 1985, pp. 155-163; MANGANI 1986, pp. 51-54.

<sup>19</sup> CIANFERONI 1991, p. 30; CIANFERONI 1994, p. 10; VALENTI 1995, p. 287, n. 219 (nn. 219a e 219b).

<sup>20</sup> ACCONCIA 2012; CIANFERONI 1991; CRESCI, VIVIANI 1991; CRESCI, VIVIANI 1993a; CRESCI, VIVIANI 1993b; CRESCI, VIVIANI 1995a; CRESCI, VIVIANI 1995b; CRESCI, ZANNONI 2001; CRESCI, VIVIANI, ZANNONI 1998; TORELLI 1992, p. 208, n. 85; TRACCHI 1978, p. 47, n. 55.

documentazione edita, potrebbero rintracciarsi proprio in un *oppidum* di epoca etrusca<sup>21</sup>. Un'ulteriore riduzione del popolamento potrebbe essersi verificata nella tarda età arcaica (prima metà del IV secolo a.C.), momento in cui il sistema insediativo legato ai *central places* aristocratici vide l'abbandono di molti siti e la sopravvivenza solo di alcuni abitati di alta collina e di altura<sup>22</sup>.

Si riporta, infine, la presenza del sito di Casa del Pievano - Passo del Quercetino (n. 65) localizzato su una sommità collinare nella porzione settentrionale del territorio comunale a 716 m s.l.m.<sup>23</sup>. Il contesto, caratterizzato da un rilievo di modeste dimensioni con forma pseudo-ellittica tendente al circolare, in CUCCUINI 2018 (in base al sopralluogo e all'analisi di alcuni fotogrammi aerofotografici del 1954) è stato interpretato come probabile copertura tumuliforme di una sepoltura. Al momento, tuttavia, non è possibile datare con certezza l'ambito in questione.

Considerando gli aspetti legati al potenziale relativo al periodo analizzato (e riprendendo quanto già espresso nella *Carta archeologica della Provincia di Siena*<sup>24</sup>), questo risulta piuttosto limitato (3 siti con presenze certe e senza considerare Cetamura (n. 54), che, invece, diventa più consistente in termini materiali proprio dall'età ellenistica) e, in due casi su tre (Casanova di San Fedele, n. 20, e Poggio La Croce, n. 53), si tratta di frequentazioni su contesti già precedentemente abitati. Tutti i siti, inoltre, si collocano su sommità collinari o d'altura e a quote comprese tra i 419 m s.l.m. e i 633 m s.l.m. Per quanto riguarda Malpensata (n. 04), si tratta della più antica presenza funeraria nel territorio di Radda, considerando la presenza della tomba a *dromos* ricordata. Si deve comunque ricordare l'effettiva vicinanza del sito di Poggio La Croce rispetto alla Malpensata (poco a sud/ovest dell'odierno centro di Radda in Chianti), forse in connessione come un unico più ampio contesto di controllo del territorio e, invece, l'isolamento effettivo, in termini spaziali, delle testimonianze di Casanova di San Fedele, ambito localizzabile nella porzione meridionale del territorio di Radda. Del resto, già nella *Carta archeologica della Provincia di Siena*<sup>25</sup>, si avanzava comunque l'ipotesi che, eventuali presenze minori databili a questa fase storica prima dell'epoca ellenistica (entro la metà del IV secolo a.C.) potessero proprio individuarsi nelle vicinanze dell'abitato odierno di Radda in termini, probabilmente, di «[...] limitate restituzioni di superficie riconducibili a case sparse o raccolte di agglomerati di piccola estensione [...]»<sup>26</sup>.

---

<sup>21</sup> Per la bibliografia estesa relativa al sito di Cetamura si rimanda alla scheda di sito n. 54 allegata alla presente relazione.

<sup>22</sup> MANGANI 1985; MANGANI 1986.

<sup>23</sup> CUCCUINI 2018, pp. 128-130.

<sup>24</sup> VALENTI 1995, pag. 17.

<sup>25</sup> *Idem.*

<sup>26</sup> *Idem.*

### 3.3 Ellenismo

Nella fase ellenistica i piccoli centri periferici venutisi a definire nel corso del IV secolo a.C. ricaddero direttamente all'interno della gestione territoriale in capo ai centri urbani: nel caso specifico del territorio di Radda in Chianti, con ogni probabilità, la città egemone doveva essere Volterra per la quale la regione chiantigiana rappresentava la parte più orientale dei suoi domini. Altro fenomeno specifico di questa fase storica fu la trasformazione dei precedenti centri gentilizi (*central places*) in *oppida* fortificati (fortezze-villaggio o semplici avamposti) per il controllo diretto delle comunicazioni e del territorio soprattutto lungo la dorsale dei Monti del Chianti e a diretto contatto con il Valdarno Superiore. Tale fenomeno, da un punto di vista materiale, può essere identificabile nella ristrutturazione degli spazi già occupati da villaggi e da centri gentilizi oppure con la creazione di nuovi insediamenti fortificati in ambiti precedentemente deserti<sup>27</sup>. Questa seconda casistica sarebbe riscontrabile a Cetamura (n. 54), presso La Petraia (n. 64)<sup>28</sup> e, infine, a Poggio La Croce (n. 53)<sup>29</sup>. Parallelamente, sempre in epoca ellenistica (e maggiormente tra la metà del III e gli inizi del II secolo a.C.), si registra una marcata crescita demografica e insediativa con, sui versanti di alta collina adiacenti alla linea dei centri difensivi (quindi nel pieno del territorio comunale di Radda in Chianti), l'attestarsi dell'insediamento sparso a maglie larghe<sup>30</sup>.

Per quanto riguarda i contesti databili a questo momento storico, entro il II-I secolo a.C., si riportano ancora una volta le fasi di frequentazione presso Poggio La Croce (n. 53, in cui proprio tra IV e II secolo a.C. si datano le frequentazioni meglio documentate con un consolidarsi dell'insediamento fortificato con cinta muraria, opere terrazzate a sacco, tre strutture con funzioni abitative, una fornace ed opere di canalizzazione)<sup>31</sup> e Cetamura (n. 54, con una fase principale tra l'inizio del III e la prima metà del II secolo a.C. e, un secondo momento nel quale il sito si trasformò in un *oppidum* fortificato, collocabile tra la seconda metà del II secolo a.C. e gli inizi del I secolo a.C.; nel sito sono state individuate aree abitative, ambiti artigianali, cisterne, pozzi, un edificio sacro della fine del II secolo a.C., canali di scolo e fornaci)<sup>32</sup>. Altri due *oppida* sono individuabili sia presso Casanova di San Fedele (n. 20)<sup>33</sup>, già considerato a proposito delle fasi Orientalizzante ed Arcaica, e a Poggio La Guardia (n. 52), quest'ultimo di III/II secolo a.C. e contraddistinto da mura circolari in grandi blocchi di pietra ben squadrate<sup>34</sup>.

Passando al secondo modello insediativo per la fase in analisi, quello degli abitati sparsi a maglie larghe<sup>35</sup>, questo sarebbe riscontrabile in una serie di ritrovamenti superficiali in forma di laterizi, frammenti ceramici e pietre sparse (indizi di probabili agglomerati di una o più abitazioni) presso

---

<sup>27</sup> Per gli aspetti relativi al popolamento etrusco del Chianti a partire dall'VIII secolo a.C. si rimanda a ACCONCIA 2012; ALDERIGHI, ARBEID 2016; DE MARINIS 1977.

<sup>28</sup> CUCCUINI 2018, pp. 120-124; CUCCUINI 2019; TRACCHI 1978, p. 27 sg., n. 16.

<sup>29</sup> CRISTOFANI 1979, pp. 31-55; TRACCHI 1978, pag. 36.

<sup>30</sup> ACCONCIA 2012; ALDERIGHI, ARBEID 2016; DE MARINIS 1977.

<sup>31</sup> ACCONCIA 2012; CIANFERONI 1991; CRESCI, VIVIANI 1991; CRESCI, VIVIANI 1993a; CRESCI, VIVIANI 1993b; CRESCI, VIVIANI 1995a; CRESCI, VIVIANI 1995b; CRESCI, ZANNONI 2001; CRESCI, VIVIANI, ZANNONI 1998; TORELLI 1992, p. 208, n. 85; TRACCHI 1978, p. 47, n. 55.

<sup>32</sup> Per la bibliografia estesa relativa al sito di Cetamura si rimanda alla scheda di sito n. 54 allegata alla presente relazione.

<sup>33</sup> CUCCUINI 2018, pp. 131-134; GNA (feature 14569, codice SCH = 15618); LENGYEL, RADAN 1974a; LENGYEL, RADAN 1974b; MAZZESCHI 1976, pp. 49-53; STEINGRABER 1983, p. 84; TORELLI 1992, p. 211, n. 117; TRACCHI 1978, pp. 29 e 46, nn. 18 e 52; VALENTI 1995, p. 289, n. 230.

<sup>34</sup> CUCCUINI 2018, pp. 125-127; CUCCUINI 2019; TORELLI 1992, p. 204, n. 61; VALENTI 1995, pp. 206-207, n. 30. In Valenti 1995, inoltre, si segnalava la presenza nel sito di numerose buche clandestine.

<sup>35</sup> ACCONCIA 2012; ALDERIGHI, ARBEID 2016; DE MARINIS 1977.

Istine (n. 10)<sup>36</sup>, Casa Beretone (n. 22)<sup>37</sup>, Casa Selvale (o Podere Salvate, n. 23)<sup>38</sup>, Casa Santa Cristina (n. 26)<sup>39</sup>, Casa Cornino (o Podere Cornino, n. 32)<sup>40</sup>, Casa Le Fraschette (n. 41)<sup>41</sup>, Podere Capaccia (n. 42)<sup>42</sup>, Casa Ellere (n. 44)<sup>43</sup>, Casa Mondeggi (n. 45)<sup>44</sup>, i pressi di Santa Maria Novella (n. 48)<sup>45</sup> e Volpaia Vecchia – Castellare (n. 66)<sup>46</sup>.

Si ricordano, infine, i due siti in cui sono state individuate ipotetiche presenze necropolari: Limite (n. 09), dove, in Torelli 1992, si ritiene ipotetica la presenza di alcune tombe<sup>47</sup>, e La Casa (n. 46), in cui viene localizzata una probabile tomba a camera di III/II secolo a.C.<sup>48</sup>.

Considerando il paesaggio storico ricostruibile per questa fase, si riporta una marcata concentrazione di siti a meno di 2 km in linea d'aria l'uno dall'altro, tanto nei dintorni di Radda in Chianti quanto nella zona subito a nord/est rispetto al capoluogo comunale.

Nel dettaglio, nella zona attorno a Radda si individuano soprattutto ritrovamenti superficiali in forma di laterizi, frammenti ceramici e pietre sparse (Casa Beretone, n. 22; Casa Selvale, n. 23; Casa Santa Cristina, n. 26; Casa Cornino, n. 32; Casa Le Fraschette, n. 41; pressi di Santa Maria Novella, n. 48), indicativi, con ogni probabilità, di agglomerati di una o più abitazioni e collocabili tra i 390 e i 580 m s.l.m. su versanti collinare e, in un solo caso, su sommità collinare (Casa Cornino, n. 32 a 390 m s.l.m.). Oltre a i contesti appena descritti, si ricorda la presenza anche del sito di Poggio La Croce (n. 53) il quale andrebbe interpretato come punto forte di controllo territoriale posizionato, non a caso, su una sommità d'altura dominante a 633 m s.l.m.

Per quanto riguarda la zona a nord/est rispetto a Radda in Chianti, si ricordano come appartenenti sempre a ritrovamenti superficiali in forma di laterizi, frammenti ceramici e pietre sparse ed indicativi, probabilmente, di agglomerati di una o più abitazioni, i siti di Podere Capaccia (n. 42), Casa Ellere (n. 44), Casa Mondeggi (n. 45) e Volpaia Vecchia – Castellare (n. 66). I primi tre contesti si localizzano su versanti collinari posizionati tra i 535 e i 542 m s.l.m. mentre, considerando Volpaia – Castellare, si è invece in presenza di un sito di altura su sommità collinare a 602 m s.l.m. anche se, stando ai dati archeologici disponibili, non si ravviserebbero tracce di fortificazioni.

Attribuibili, invece, al modello dell'*oppidum* militare sono i due siti di Poggio La Guardia (n. 52) e di La Pietraia (n. 64) ad una distanza reciproca di circa 400 m in linea d'aria ed allineati su due sommità collinari (rispettivamente di 698,7 e di 661,2 m s.l.m.) in senso nord-sud: appare più che probabile la loro intercomunicazione nel diretto controllo di questo settore specifico dei Monti del

---

<sup>36</sup> VALENTI 1995, p. 290, nn. 238-239.

<sup>37</sup> *Idem*, p. 286, n. 215.

<sup>38</sup> *Idem*, pp. 286-287, nn. 218.1 e 218.2.

<sup>39</sup> *Idem*, pp. 285-286, n. 212.

<sup>40</sup> *Idem*, p. 285, n. 211.

<sup>41</sup> *Idem*, p. 204, nn. 19-20.

<sup>42</sup> *Idem*, pp. 202-203, nn. 11, 12 e 13.

<sup>43</sup> ACCONCIA 2012, pp. 71, 73, nn. 235 e 250; VALENTI 1995, pp. 203-204, nn. 16-17

<sup>44</sup> VALENTI 1995, p. 203, nn. 14-15.

<sup>45</sup> *Idem*, pp. 205-206, nn. 23, 24 e 25.

<sup>46</sup> TORELLI 1992, p. 205, n. 64; TRACCHI 1978, p. 45, n. 51.

<sup>47</sup> GNA (feature 16252; codice\_SCH, 15963); TORELLI 1992, p. 206-207, n. 80; TRACCHI 1978, p. 47, n. 53; VALENTI 1995, p. 288, n. 224.

<sup>48</sup> VALENTI 1995, p. 204, n. 18.

Chianti. Si riporta anche il sito necropolare di La Casa (n. 46), in cui viene localizzata una probabile tomba a camera di III/II secolo a.C.

Appare piuttosto evidente il modello di paesaggio storico descritto precedentemente (probabilmente riferibile all'influenza, nell'area, della città di Volterra) e basato su una linea difensiva lungo i Monti del Chianti ad est e, verso ovest, lo svilupparsi soprattutto di un insediamento sparso a maglie larghe (comprensivo anche di ambiti necropolari).

Considerando, infine, gli altri siti isolati non includibili all'interno delle aree ricordate (in termini di concentrazioni spaziali di evidenze antropiche), si riporta Istine (n. 10), a nord/ovest di Poggio La Croce, individuabile come probabile agglomerato di una o più abitazioni e i due contesti fortificati di Cetamura (n. 54) e di Casanova di San Fedele (n. 20), entrambi collocati su sommità collinari con chiare connotazioni di controllo. Mentre Cetamura, come già considerato per Poggio La Guardia (n. 52) e La Pietraia (n. 64), si localizza lungo i Monti del Chianti e sul medesimo asse nord-sud, per Casanova di San Fedele si deve rimarcare un più deciso isolamento.

Si ricorda, infine, anche il sito isolato di Limite (n. 09) a circa 2 km a sud/ovest rispetto a Istine, connotato dall'ipotetica presenza di alcune tombe.

Complessivamente, in riferimento al potenziale archeologico per questa fase, si denotano le due rilevanti concentrazioni di siti attorno a Radda e nella zona a nord/est di questa con la possibilità di individuare tracce materiali indicative, soprattutto, di case sparse. In habitat di altura, soprattutto in riferimento alla linea nord-sud dei Monti del Chianti, potrebbero presentarsi emergenze relative ad *oppida*. Tale assunto, se è caratterizzato da un certo valore nell'ambito del sistema della linea difensiva dei Monti del Chianti ad est in connessione con l'insediamento sparso ad ovest, deve comunque tener conto più in generale, considerando i siti più arretrati di Poggio La Croce (n. 53) e di Casanova di San Fedele (n. 20), della possibilità che eventuali siti di altura e difensivi possano caratterizzare anche altri ambiti di altura all'interno del territorio comunale di Radda in Chianti.

### 3.4 *Tarda repubblica / Primo impero*

Gli assetti di epoca ellenistica mostrerebbero i primi segni di crisi a partire dalla fine del II secolo a.C. – inizi del I secolo a.C. Gli *oppida*, una volta venuto meno il controllo politico di Volterra, persero rapidamente il proprio ruolo di emanazioni della città dominante (diventando semplici nuclei demici) mentre le case sparse andarono a collocarsi soprattutto su quote di media collina (a coltura mista di cereali e viti o specializzata a vite e olivo e su terreni non sfruttati precedentemente) e di alta collina arrivando a lambire le prime quote montuose per poi scomparire del tutto tra la fine del I secolo a.C. e i primi decenni del II secolo d.C.<sup>49</sup>. Il nuovo modello insediativo, stando ai dati archeologici disponibili, divenne così il piccolo podere (con abitazione in pietra e copertura in laterizi) localizzato, tendenzialmente, su posizioni sommitali o di versante collinare e direttamente in connessione con i centri urbani più vicini (nell'ambito in questione *Saena Iulia* e Volterra)<sup>50</sup>.

I siti inquadrabili in questa fase storica, e rispondenti al nuovo paesaggio storico di I secolo a.C. – I secolo d.C., sono Casino di Vecine (n. 08)<sup>51</sup>, Istine (n. 10)<sup>52</sup>, Casanova di San fedele (n. 20)<sup>53</sup>, Lo Smorto (n. 27)<sup>54</sup>, Casa Corno (n. 36)<sup>55</sup>, Cetamura (n. 54)<sup>56</sup>, Volpaia Vecchia – Castellare (n. 66)<sup>57</sup>, tutti ambiti collocati tra la sommità e il versante collinare e a quote comprese tra i 419 e i 768 m s.l.m. Nel dettaglio, Casanova di San Fedele, Cetamura e Volpaia Vecchia – Castellare sono i tre siti di sommità con più o meno certi *oppida* di epoca ellenistica riconvertiti in centri demici. In particolare a Cetamura (n. 54), in questa fase storica, andrebbe datata la trasformazione del sito in una piccola villa di campagna con ogni probabilità di proprietà di un veterano dell'esercito: un bagno termale, vetri di finestre, ceramiche e monete databili al periodo dell'imperatore Augusto (27 a.C.-14 d.C.) confermerebbero tale evoluzione<sup>58</sup>.

Si segnala, in questa fase, ancora una volta, anche il sito di Malpensata (n. 04) in cui, aldilà delle evidenze funerarie databili tra la fine del VII e la metà del VI secolo a.C., sarebbero collocabili anche sepolture non meglio definibili di epoca romana<sup>59</sup>.

Si riportano, infine, i tre siti in cui in epoche diverse sono stati identificati tratti stradali di probabile epoca romana<sup>60</sup>: Selvole (n. 29)<sup>61</sup>, Bugialla (n. 47)<sup>62</sup> e La Villa (n. 67)<sup>63</sup>. In tutti e tre i casi le evidenze si collocano su versanti collinari e a quote comprese tra i 461.4 e i 504 m s.l.m.

---

<sup>49</sup> ACCONCIA 2012.

<sup>50</sup> *Eadem*.

<sup>51</sup> TORELLI 1992, p. 207, n. 89; TRACCHI 1978, p. 47, n. 54; VALENTI 1995, p. 288, n. 223.

<sup>52</sup> VALENTI 1995, p. 290, nn. 238-239.

<sup>53</sup> CUCCUINI 2018, pp. 131-134; GNA (feature 14569, codice\_SCH = 15618); LENGYEL, RADAN 1974a; LENGYEL, RADAN 1974b; MAZZESCHI 1976, pp. 49-53; STEINGRABER 1983, p. 84; TORELLI 1992, p. 211, n. 117; TRACCHI 1978, pp. 29 e 46, nn. 18 e 52; VALENTI 1995, p. 289, n. 230.

<sup>54</sup> TORELLI 1992, p. 206, n. 77; TRACCHI 1969, p. 162; TRACCHI 1978, p. 24, n. 7; VALENTI 1995, p. 286, n. 217.

<sup>55</sup> VALENTI 1995, p. 206, n. 27.

<sup>56</sup> Per la bibliografia estesa relativa al sito di Cetamura si rimanda alla scheda di sito n. 54 allegata alla presente relazione.

<sup>57</sup> TORELLI 1992, p. 205, n. 64; TRACCHI 1978, p. 45, n. 51.

<sup>58</sup> Per la bibliografia estesa relativa al sito di Cetamura si rimanda alla scheda di sito n. 54 allegata alla presente relazione.

<sup>59</sup> CIANFERONI 1991, p. 30; CIANFERONI 1994, p. 10; VALENTI 1995, p. 287, n. 219 (nn. 219a e 219b).

<sup>60</sup> TRACCHI 1978.

<sup>61</sup> GNA (FEATURE 16256; CODICE\_SCH 20412); TORELLI 1992, p. 205, n. 71; VALENTI 1995, p. 259, n. 207.

<sup>62</sup> GNA (feature 16255; codice\_SCH 15322); TORELLI 1992, p. 205, n. 67.

<sup>63</sup> TORELLI 1992, p. 223.

Complessivamente, se consideriamo l'insediamento locale di epoca ellenistica, non sembrano esservi sostanziali variazioni nella collocazione dei contesti ma, allo stesso modo, va segnalata una marcata diminuzione delle testimonianze con la riduzione del numero di siti noti. Dal punto di vista del potenziale archeologico riscontrabile, la zona attorno a Radda in Chianti risulta ancora quella più ricca dal punto di vista dei rinvenimenti mentre la zona di nord/est si caratterizza per i soli due ambiti noti di Bugialla (n. 47) e di Volpaia Vecchia – Castellare (n. 66). Più isolati risultano i siti di Selvole (n. 29), di Cetamura (n. 54) e di Casanova di San Fedele (n. 20) mentre i siti di Casino di Vecine (n. 08) e di Istine (n. 10) risultano essere particolarmente vicini e si collocano a circa 700 m di distanza in linea d'aria l'uno dall'altro.

I tre siti con evidenze stradali, infine, Selvole (n. 29), Bugialla (n. 47) e La Villa (n. 67), risultano non tutti allineati ad eccezione, però, in senso est-ovest, di quelli di La Villa e di Selvole. Tale assetto potrebbe, effettivamente, essere indicativo della viabilità antica di connessione tra la zona di Volterra e il Valdarno Superiore e, in senso lato, tra gli assi viari della *Via Aurelia* sulla costa e della *Via Cassia Vetus* verso est (lungo la sponda sinistra del Fiume Arno).



### 3.5 Medio impero/Tardo antico

In questa fase le tracce archeologiche disponibili, oltre ad essere decisamente limitate, si collocano tutte lungo il limite meridionale del territorio comunale di Radda in Chianti (e a diretto contatto con quello di Gaiole in Chianti) e, soprattutto, in probabile prossimità dell'ambito viario descritto già precedentemente a proposito della fase tardo repubblicana e primo imperiale tra Selvole (n. 29) e La Villa (n. 67). Nel dettaglio, i siti riconducibili a questo momento storico sono due con destinazione sepolcrale, Petroio (n. 05)<sup>64</sup> e Podere Domini (n. 28)<sup>65</sup>, e Cetamura (n. 54)<sup>66</sup>. Per quanto riguarda i primi due, si fa riferimento a rinvenimenti di tombe alla cappuccina datate tra II e III secolo d.C.: nel caso di Petroio si riporta il rinvenimento nel 1966 di una singola tomba alla cappuccina con orecchini in bronzo mentre, per quanto riguarda Podere Domini, nel 2014 si sono individuate e scavate due tombe alla cappuccina senza corredo. In quest'ultimo caso, in particolare, è stato ipotizzato che le sepolture potessero essere legate ad una fattoria situata probabilmente nelle vicinanze (anche in base agli indizi di stress sui reperti ossei). Considerando, invece, Cetamura, al momento gli unici dati che fanno riferimento ad una fase tardo imperiale sono quelli raccolti tra il 2011 e il 2014 durante lo scavo di un pozzo e che sono stati datati al IV secolo d.C.

Per quanto riguarda il paesaggio storico e le considerazioni sul potenziale archeologico per questa fase (tra pieno II e IV/V secolo d.C.), come già anticipato, i dati riscontrabili nel territorio comunale sono piuttosto ridotti ma, comunque, possono essere inquadrati nell'ambito dei fenomeni più ampi individuabili a livello del Chianti nella sua interezza. Nel dettaglio, l'insediamento antropico nel corso del medio impero e del tardo antico risulta essere in gran parte assente nelle aree interne con larghi spazi occupati da boscaglie, ville rurali gravitanti intorno alla città di *Saena Iulia*, un popolamento molto ridotto e attività produttive basate sullo sfruttamento del latifondo<sup>67</sup>. Complessivamente, inoltre, tale sistema inizia ad entrare in crisi già dal III/IV secolo d.C. ma, in certi casi, si hanno sopravvivenze fino al V/VI secolo d.C. In relazione, quindi, a Radda in Chianti, attualmente il potenziale archeologico per questa fase risulta sostanzialmente basso in tutto il territorio comunale ad eccezione dell'area sopramenzionata lungo il confine meridionale con Gaiole in Chianti.

---

<sup>64</sup> TORELLI 1992, p. 208, n. 92; VALENTI 1995, p. 287, n. 220.

<sup>65</sup> TARANTINI, RONCAGLIA, RICCI, CAPECCHI 2015; TORELLI 1992, p. 206, n. 78; TRACCHI 1978, p. 23, n. 6; VALENTI 1995, p. 260, n. 209

<sup>66</sup> Per la bibliografia estesa relativa al sito di Cetamura si rimanda alla scheda di sito n. 54 allegata alla presente relazione.

<sup>67</sup> MARONI 1973.

### 3.6 *Alto Medioevo*

In seguito allo sfaldarsi del sistema latifondistico di epoca medio e tardo imperiale (entro il V/VI secolo d.C.), nell'area analizzata si affermò un modello insediativo a maglie larghe riscontrabile almeno fino al IX/X secolo e strutturato su abitazioni monofamiliari che si disponevano in aree di media collina, alle pendici dei rilievi ma soprattutto sulle sommità<sup>68</sup>. Per il resto il paesaggio storico venne caratterizzato da limitate zone di popolamento e di coltura, intervallate da estese aree boschive e di incolto, almeno fino al VII/VIII secolo.

Dall'VIII secolo, al contrario, si determinò il passaggio ad un nuovo modello insediativo e socio-economico nel quale gli edifici religiosi divennero i primi elementi di aggregazione della popolazione rurale, presto affiancati da iniziative di carattere laico, e venne ad attuarsi, così, la formazione dell'insediamento accentrato curtense (in modo definitivo dal IX secolo) fondato su villaggi (anche fortificati), centri religiosi e luoghi di potere. L'occupazione antropica, sempre tra VIII e X secolo, si espanse in modo significativo in contesti di media e alta collina evitando gli ambiti di altura e di pianura.

A partire dal X secolo il popolamento cominciò a spostarsi anche sulle alture strutturandosi in abitazioni sparse, villaggi e centri fortificati (questi ultimi andarono a ricalcare, spesso, le precedenti fondazioni curtensi). Tra IX e X secolo, infine, venne a determinarsi una prima sommaria divisione del territorio chiantigiano fra i feudatari e le abbazie legate agli ordini monastici dipendenti dalle famiglie signorili come Passignano, Montemuro e Coltibuono<sup>69</sup>.

Per quanto riguarda i secoli compresi tra VI e VII, si fa riferimento a Colle Bereto (n. 24)<sup>70</sup> e Monte Rinaldi (n. 34)<sup>71</sup> in cui si segnalano concentrazioni e aree di materiali (ceramica, pietre e laterizi) che, nel primo caso, sarebbero interpretabili come tracce di un'area abitativa mentre, nel secondo caso, è stata avanzata l'ipotesi di testimonianze dell'accumulo degli scarichi secolari di Monte Rinaldi.

Passando al IX/X secolo, e non rilevando tracce archeologiche di frequentazioni di VIII secolo (fase storica che, del resto, rimane un problema aperto da un più generale punto di vista interpretativo per la Toscana), per il IX secolo si segnala Istine (n. 10, in cui si ha effettivamente una rioccupazione di un'area già abitata in epoca ellenistica con buche di palo, laterizi, ceramica e crolli)<sup>72</sup> e la prima citazione del complesso religioso del monastero di Santa Maria (al Prato) di Radda (n. 02, come parte dei possedimenti della famiglia signorile dei Firidolfi-Ricasoli)<sup>73</sup>. Nel 998, infine, vengono citati simultaneamente, come parti dei possedimenti locali dei marchesi di Toscana, Monteraponi (n. 11, menzionato come area di sfruttamento agricolo e sede di mansi e in cui sono individuabili due torri in filaretto di pietra)<sup>74</sup>, San Fedele a Paterno (n. 18, ricordato come *locus* ma, successivamente,

---

<sup>68</sup> DE MARINIS 1984; WICKHAM 1990; VALENTI 1995, pag. 18.

<sup>69</sup> WICKHAM 1990.

<sup>70</sup> *Idem*, pp. 259-260, n. 208.

<sup>71</sup> *Idem*, p. 206, n. 29.

<sup>72</sup> *Idem*, p. 290, nn. 238-239.

<sup>73</sup> BARBUCCI, RONCAGLIA, RUSCELLI 2013; CARNASCIALI 1996; MORETTI 2002; RASPINI 1986; RASPINI 1994; REPETTI, IV, p. 706.

<sup>74</sup> CAMMAROSANO, PASSERI 1984, p. 142; KURZE 1970, p. 266; MORETTI, STOPANI 1972c, p. 35, 37; REPETTI, III, p. 493; SCHWARTZ 1915, p. 236; VALENTI 1995, pp. 280-290, n. 232.

trasformato in borgo fortificato con castello) e, infine, Colle Petroso (n. 60, riportato con villaggio solo successivamente fortificato)<sup>75</sup>.

Complessivamente, per il territorio comunale di Radda in Chianti, per i secoli compresi tra il VI e il VII (e considerando anche l'effettivo silenzio sull'VIII), non si ravvisano particolari aree legate a tale fase storica mentre, dal IX/X secolo, si ravvisa una certa prassi insediativa (più o meno fortificata) che sembra privilegiare le sommità di alta collina e di altura (con quote comprese, nel dettaglio, tra i 398 e i 605 m s.l.m.). Non si ravvisano particolari concentrazioni di siti ad eccezione del Monastero di Santa Maria (al Prato) a Radda (n. 2) e di Colle Bereto (n. 24) che si posizionano a circa 600 m di distanza l'uno dall'altro ma, allo stesso tempo, sono riconducibili a due fasi storiche differenti (IX secolo nel primo caso e VI/VII secolo nel secondo). Per quanto riguarda gli altri contesti, Monteraponi (n. 11), San Fedele a Paterno (n. 18), Monte Rinaldi (n. 34) e Colle Petroso (n. 60), si localizzano tutti in posizioni isolate. Il potenziale archeologico, in conclusione, risulta difficilmente valutabile per la fase considerata con l'eccezione, già ricordata, del popolamento delle sommità e dei rilievi tra IX e X secolo e della concentrazione, tra VI e IX secolo, dei contesti insediativi del Monastero di Santa Maria (al Prato) a Radda (n. 2) e di Colle Bereto (n. 24) subito a sud dell'attuale centro di Radda in Chianti.

---

<sup>75</sup> CARNASCIALI 1996; DE MEO 2016; REPETTI 1833-1846, I, p. 769.

### 3.7 *Secoli centrali del Medioevo*

Tra XI e XIII secolo nell'attuale territorio comunale di Radda in Chianti si assiste ad un consistente aumento della popolazione e degli spazi abitati con una rete insediativa che si estende ed espande in maniera considerevole fino a lambire le aree di altura ed articolata in case sparse con piccoli nuclei accentrati e aperti ai quali si affiancano castelli<sup>76</sup>. I centri demici, come i villaggi più o meno fortificati, si associano a edifici di culto, mulini, corsi d'acqua, terreni coltivati e ambiti coperti da boschi e castagneti<sup>77</sup>. I centri fortificati risultano essere sempre in posizione elevata assumendo, infine, il ruolo di centri politici e direzionali per il governo e il controllo del territorio, delle sue attività e delle vie di collegamento tra il comprensorio del Chianti (in senso nord-sud tra Firenze e Siena) e il Valdarno Superiore verso est<sup>78</sup>. Nel corso del XII secolo, fino ad arrivare ai primi anni del XIII secolo, il contesto analizzato vide l'accresciuta conflittualità tra Firenze e Siena e la conseguente fortificazione di villaggi aperti e la fondazione di nuovi centri fortificati con la quasi totale annessione del Chianti da parte di Firenze sancita dalle paci di Fonterutoli (1201) e di Poggibonsi (1203)<sup>79</sup>. Dalla metà del XIII secolo, inoltre, Firenze costituisce la Lega del Chianti divisa nei terzi di Castellina, Gaiole e Radda e, proprio in quest'ultima località, venne collocato un Podestà preposto al governo della Lega<sup>80</sup>.

Nel corso dell'XI-XII secolo si riporta la presenza di numerosi siti, più o meno fortificati, tra cui Radda in Chianti (n. 01, 1002)<sup>81</sup>, Vercenni (n. 07, 1003)<sup>82</sup>, Pornano (n. 13, 1003)<sup>83</sup>, Montosi (n. 14, XI secolo)<sup>84</sup>, Il Trebbio (n. 16, 1193)<sup>85</sup>, Ferrale (n. 17, XII secolo)<sup>86</sup>, San Fedele a Paterno (n. 18, 1002)<sup>87</sup>, Castiglioni (n. 30, 1078)<sup>88</sup>, Monte Rinaldi (n. 33, 1016)<sup>89</sup>, Castelvecchi (n. 35, XI secolo)<sup>90</sup>,

---

<sup>76</sup> WICKHAM 1990.

<sup>77</sup> *Idem.*

<sup>78</sup> *Idem.*

<sup>79</sup> *Idem.*

<sup>80</sup> *Idem.*

<sup>81</sup> BRACHETTI MONTORSELLI, MORETTI, STOPANI 1984; CAMMAROSANO, PASSERI 1984, p. 141, n. 43.1; CASABIANCA 1941; CIANFERONI, RONCAGLIA 2015; FRANCOVICH 1976, p. 127; MORETTI 1993, p. 55; MORETTI, STOPANI 1972c, pp. 13, 33-36; REPETTI 1833-1846; REPETTI 1855; RIGHINI 1972, pp. 203-208; VALENTI 1995, pp. 287-288, n. 222; ZUCCAGNI ORLANDINI 1857.

<sup>82</sup> CAMMAROSANO, PASSERI 1984, p. 143; MORETTI, STOPANI 1972c, pp. 34, 35, 38; PAGLIAI 1909, n. 7; VALENTI 1995, p. 290, n. 234.

<sup>83</sup> CAMMAROSANO, PASSERI 1984, p. 142; PAGLIAI 1909, n. 7; VALENTI 1995, p. 290, n. 233.

<sup>84</sup> CUCCUINI 2018, pp. 139-142; VALENTI 1995, pp. 288-289, n. 227.

<sup>85</sup> CAMMAROSANO, PASSERI 1984, pp. 142-143; CASABIANCA 1937, p. 140; CASABIANCA 1941, pp. 17-18; FRANCOVICH 1973, p. 140; MORETTI, STOPANI 1972c, pp. 52-55; VALENTI 1995, p. 289, n. 231.

<sup>86</sup> CAMMAROSANO, PASSERI 1984, p. 142; CUCCUINI 2018, pp. 136-138; CUCCUINI 2019; VALENTI 1995, p. 290, n. 236.

<sup>87</sup> GNA (feature 14569, codice\_SCH = 15618); CAMMAROSANO, PASSERI 1984, p. 142; CARNASCIALI 1996; CASABIANCA 1937, p. 150; CASABIANCA 1941, pp. 34, 82, 126; FRANCOVICH 1976, p. 120; MORETTI, STOPANI 1966, p. 89; TRACCHI 1978, pp. 45-46; TORELLI 1992, p. 211; VALENTI 1995, p. 289, n. 229.

<sup>88</sup> CAMMAROSANO, PASSERI 1984, pp. 141-142; CASABIANCA 1937, p. 28; CASABIANCA 1941, pp. 15 e 118; CONTI 1965, I, p. 21; MORETTI, STOPANI 1972, p. 34; PAGLIAI 1909, nn. 34, 117; VALENTI 1995, p. 289, n. 228.

<sup>89</sup> CAMMAROSANO, PASSERI 1984, p. 142, n. 43.8; CARNASCIALI 1996; CASABIANCA 1941, pp. 15, 109 e 145; FRANCOVICH 1976, p. 113; MORETTI, STOPANI 1972c, pp. 50-51; REPETTI, III, pp. 504-506; VALENTI 1995, p. 206, n. 28.

<sup>90</sup> CAMMAROSANO, PASSERI 1984, p. 141, n. 43.4; MORETTI, STOPANI 1972c, pp. 22, 48-49; PAGLIAI 1909, n. 10; REPETTI, I, p. 697.

Volpaia (n. 38, 1172)<sup>91</sup>, Albola (n. 51, 1010)<sup>92</sup>, Cetamura (n. 54, 1071)<sup>93</sup> e Colle Petroso (n. 60, XI secolo)<sup>94</sup>. Tra questi siti, i centri che successivamente ebbero una marcata evoluzione in senso castrense e/o militare e di controllo (come torri fortificate), sono Vercenni (n. 07), Pornano (n. 13), Il Trebbio (n. 16), Ferrale (n. 17), San Fedele a Paterno (n. 18), Castiglioni (n. 30), Monte Rinaldi (n. 33), Volpaia (n. 38), Albola (n. 51) e Cetamura (n. 54).

Allo stesso tempo, però, si riportano anche siti con un'evoluzione maggiormente legata al modello insediativo del villaggio o, eventualmente, tra XIV e XV secolo, del villaggio fortificato: Radda in Chianti (n. 01) e Colle Petroso (n. 60). In particolar modo, per quanto riguarda Radda, il sito si colloca a 537 m s.l.m. in posizione dominante rispetto alle vallecole fluviali del Torrente Pesa (a nord) e del Borro dei Frati (a sud) lungo una sorta di penisola fluviale naturalmente difesa e in corrispondenza, come già considerato per la fase romana, di precedenti percorsi di viabilità di crinale in senso est-ovest. Il primo documento noto in cui si cita il sito è un diploma del 1002 in cui l'imperatore Ottone III confermava una donazione effettuata dalla Contessa Willa in favore della Badia Fiorentina per arrivare, infine, al 25 maggio 1191 quando l'imperatore Enrico VI concesse il castello di Radda e la sua corte ai conti Guidi. Già a partire dal XIII secolo, tuttavia, considerando l'importanza strategica dell'area, Radda iniziò ad entrare nell'orbita di Firenze e, contestualmente, ad essere amministrata da un podestà nominato dai fiorentini (e venendo scelta come capoluogo della Lega del Chianti)<sup>95</sup>. A testimonianza del ruolo strategico del sito, infine, si ricorda che, nell'ambito dello scontro tra Siena e Firenze, Radda venne saccheggiata dai Senesi nel 1230 e, nel 1268, durante le conflittualità legate all'ultima fase del ghibellinismo toscano, il centro venne occupato dalle truppe guelfe e francesi di Carlo I d'Angiò.

Accanto ai siti appena riportati si ricordano i contesti produttivi molitori di Molino di Poci (n. 12, XI secolo)<sup>96</sup>, in probabile connessione con gli attigui centri castrensi di Pornano (n. 13) e Montosi (n. 14), e del Mulino Vecchio di Radda (n. 31, XIII secolo)<sup>97</sup>, quest'ultimo posto al centro di un ampio contesto, lungo il Torrente Pesa, compreso tra Radda in Chianti (a sud) e l'area della Pieve di Santa Maria Novella (a nord). I due siti in questione si collocano nelle vallecole, rispettivamente, del Torrente Pesa e del Torrente Arbia, a quote di 370 e di 450 m s.l.m. e conservano, oltre alle volumetrie originarie (seppur con aggiunte successive al Medioevo), anche murature in filaretto e elementi architettonici in pietra serena.

---

<sup>91</sup> CAMMAROSANO, PASSERI 1984, p. 143, n. 43.16; CASABIANCA 1937, pp. 168N, 169, 185, 190, 198; FRANCOVICH 1976, p. 146; MORETTI 1993, pp. 48-54, 64-65; MORETTI 1994; MORETTI 2002; MORETTI, STOPANI 1972c, pp. 39-44; SASSOLINI 1990; TORELLI 1992, p. 205; VALENTI 1995, p. 208, n. 36.

<sup>92</sup> BRACHETTI MONTORSELLI, MORETTI, STOPANI 1984, p. 97; CASABIANCA 1941, p. 137; CAMMAROSANO, PASSERI 1984, p. 141; GIUSTI, GUIDI 1942, p. 63; GUAITA 1997; GUIDI 1932, p. 48; MORETTI, STOPANI 1972c, pp. 45-47; PAGLIAI 1909, p. 7, n. 10; SASSOLINI 1990; VALENTI 1995, pp. 208-209, n. 33.

<sup>93</sup> Per la bibliografia estesa relativa al sito di Cetamura si rimanda alla scheda di sito n. 54 allegata alla presente relazione.

<sup>94</sup> CARNASCIALI 1996; DE MEO 2016; REPETTI 1833-1846, I, p. 769.

<sup>95</sup> BRACHETTI MONTORSELLI, MORETTI, STOPANI 1984; CAMMAROSANO, PASSERI 1984, p. 141, n. 43.1; CASABIANCA 1941; CIANFERONI, RONCAGLIA 2015; FRANCOVICH 1976, p. 127; MORETTI 1993, p. 55; MORETTI, STOPANI 1972c, pp. 13, 33-36; REPETTI 1833-1846; REPETTI 1855; RIGHINI 1972, pp. 203-208; VALENTI 1995, pp. 287-288, n. 222; ZUCCAGNI ORLANDINI 1857.

<sup>96</sup> CAMMAROSANO, PASSERI 1984, p. 142; CONTI 1965, I, p. 21; VALENTI 1995, p. 290, n. 235.

<sup>97</sup> CARNASCIALI, STOPANI 1981, nn. 4, 7 e 24; VALENTI 1995, p. 291, n. 240.

Passando, infine, alle fondazioni religiose, si riporta il già citato monastero di Santa Maria (al Prato) a sud Radda in Chianti (n. 02, in cui la chiesa attuale è databile al XIII secolo)<sup>98</sup>, la Badiola di Santa Maria in Colle (n. 15, citata nel 1089 come monastero femminile e, ad oggi, testimoniata da un edificio a navata unica, mentre in origine ne aveva tre, con copertura a capriate e con abside semicircolare)<sup>99</sup>, la chiesa di Sant'Andrea a Livernano (n. 21, citata nel 1276, si presenta a navata singola, priva di abside, con campanile a vela ed è completamente realizzata in alberese)<sup>100</sup>, la Badiaccia di Montemuro (n. 37, menzionata dal 1058, oggi della chiesa monastica rimane solo il braccio sinistro del transetto coperto a crociera)<sup>101</sup>, Pieve di Santa Maria Novella (n. 39, risale al 1010 ma dell'antico edificio rimangono solo le strutture interne e la base del campanile)<sup>102</sup>, la chiesa di San Marco a Monte Maione (n. 49, di XI secolo, oggi è in stato di rudere, si presenta come un edificio romanico ad aula unica di pianta rettangolare ed è privo di aperture eccetto un portale sul lato ovest, probabilmente la facciata originaria)<sup>103</sup>, la chiesa di San Romolo (n. 56, edificio con murature a filaretto ancora conservate)<sup>104</sup>, la chiesa di Santa Cristina a La Villa (n. 57, di XII secolo viene associata nelle fonti al borgo di Villa, subito ad est di Radda, rientrando nelle dipendenze dei signori feudali del Trebbio)<sup>105</sup>, la chiesa di San Piero (n. 58, edificio con tracce di murature medievali)<sup>106</sup>, la chiesa di San Pietro a Bugialla (n. 59, edificio con murature di epoca medievale che, nel 1299, risulta facente parte del piviere di Santa Maria Novella)<sup>107</sup> e il sito della ex chiesa di San Michele a Collepetroso (n. 61, citata per la prima volta nel *Libro di Montaperti* del 1260 ma abbandonata entro il 1619, ad oggi ne risultano ben visibili l'impianto originario, i muri perimetrali per circa 1 m d'altezza, l'abside, l'ingresso originario laterale e, infine, il perimetro della torre campanaria, la canonica e i resti di una cortina muraria che cingeva tutta l'area sacra)<sup>108</sup>. Complessivamente le fondazioni religiose si collocano soprattutto su sommità collinari o di altura (solo in tre casi su versanti collinari) e a quote comprese tra i 317.4 e i 706 m s.l.m.

Per quanto riguarda alcune considerazioni sul paesaggio storico, sulla distribuzione dei siti e sul potenziale archeologico riscontrabile, come già anticipato, i siti nel loro complesso sembrano

<sup>98</sup> BARBUCCI, RONCAGLIA, RUSCELLI 2013; CARNASCIALI 1996; MORETTI 2002; RASPINI 1986; RASPINI 1994; REPETTI, IV, p. 706.

<sup>99</sup> BRACHETTI MONTORSELLI, MORETTI, STOPANI 1984; GIUSTI, GUIDI 1942, p. 63; GUIDI 1932, p. 48; KEHR 1908, p. 103; MORETTI, STOPANI 1966, p. 130; MORETTI, STOPANI 1974, p. 215; RASPINI 1982, p. 310; VALENTI 1995, p. 288, n. 226.

<sup>100</sup> GIUSTI, GUIDI 1942, p. 63; GUIDI 1932, p. 48; MORETTI, STOPANI 1966, p. 114; MORETTI, STOPANI 1974, p. 148; VALENTI 1995, p. 288, n. 225.

<sup>101</sup> BRACHETTI MONTORSELLI, MORETTI, STOPANI 1984; CAMMAROSANO, PASSERI 1984, p. 141; CAPPELLETTI, XVIII, pp. 400-401; CASABIANCA 1941; GIUSTI, GUIDI 1942, p. 48; GUIDI 1932, p. 34; KEHR 1908, p. 103; MORETTI, STOPANI 1971; MORETTI, STOPANI 1974, p. 209; PAGLIAI 1909, n. 12; RASPINI 1982, p. 292; REPETTI 1833-1846; REPETTI 1855; VALENTI 1995, pp. 208-209, n. 37; ZUCCAGNI ORLANDINI 1857.

<sup>102</sup> BOSCHI 1987, p. 55; GIUSTI, GUIDI 1942, p. 62; GUIDI 1932, p. 47; MORETTI, STOPANI 1966, p. 69; MORETTI, STOPANI 1971; PAGLIAI 1909, n. 10; PIERI 1919; STOPANI 1971; STOPANI 1974, p. 154; VALENTI 1995, p. 205, n. 22.

<sup>103</sup> BARDUCCI 1985, pp. 57-61; MORETTI, STOPANI 1972c, p. 29; STOPANI 1985, p. 66; TRACCHI 1978, p. 120; VALENTI 1995, p. 207, n. 31.

<sup>104</sup> CARNASCIALI 1996.

<sup>105</sup> BRACHETTI MONTORSELLI, MORETTI, STOPANI 1984; CAMMAROSANO, PASSERI 2006; CARNASCIALI 1996; CASABIANCA 1941; MORETTI, STOPANI 1966; RIGHI PARENTI 1977; RIGHINI, 1972; TORRITI 1993.

<sup>106</sup> CARNASCIALI 1996.

<sup>107</sup> BRACHETTI MONTORSELLI, MORETTI, STOPANI 1984; PIERI 1919; MORETTI, STOPANI 1966; MORETTI, STOPANI 1971; REPETTI 1833-1846; REPETTI 1855.

<sup>108</sup> CARNASCIALI 1996; DE MEO 2016; FAVINI 2011; REPETTI 1833-1846, I, p. 769; TORRITI 1993, pp. 126-127. Dal 2023 partirà una campagna biennale di scavi archeologici promossa unitamente dal Comune di Radda in Chianti insieme alla proprietà (Famiglia Petreni) affidata alla direzione scientifica dell'archeologo Paolo Medici e in collaborazione con il Gruppo Archeologico Salingolpe Aps di Castellina in Chianti. 1260 - XVII secolo.

privilegiare le alture e le sommità collinari, con posizioni di controllo strategico del territorio (riscontrabile sia nei siti castrensi che nei centri demici e anche nelle fondazioni religiose) e si raggruppano soprattutto attorno all'asse Radda in Chianti – Pieve di Santa Maria Novella (al centro, sostanzialmente, dell'attuale territorio comunale). Considerando, però, le effettive concentrazioni riscontrabili, si riportano anche la zona nord/est rispetto a Radda e caratterizzata dai siti del castello di Volpaia (n. 38), della chiesa di San Pietro a Bugialla (n. 59) e del castello di Albola (n. 51), la valle del Torrente Pesa con i siti del castello di Monte Rinaldi (nn. 33-34) e della chiesa di San Piero (n. 58), e nella porzione meridionale del Comune di Radda in Chianti i siti del castello di San Fedele a Paterno (n. 18), della chiesa di Sant'Andrea a Livernano (n. 21) e della chiesa di San Romolo (n. 56). Si riporta anche il sistema costituito dai contemporanei siti del Molino di Poci (n. 12) e dei castelli di Pornano (n. 13) e di Montosi (n. 14) lungo il Torrente Pesa. Complessivamente, infine, per la fase considerata, il potenziale archeologico risulta maggiore all'interno di territori collegati a castelli o a centri religiosi<sup>109</sup>.

---

<sup>109</sup> VALENTI 1995, pag. 18.

### 3.8 Basso Medioevo ed età Moderna

L'assetto insediativo riscontrato e descritto fino al XIII secolo nell'attuale territorio comunale di Radda in Chianti rimase sostanzialmente invariato fino alla prima metà del XIV secolo con, anzi, un aumento considerevole dei siti censibili e una marcata continuità di quelli già segnalati per i secoli centrali del Medioevo. Solo dalla metà del XIV secolo, effettivamente e in modo più marcato, si ebbero alcuni cambiamenti legati, in particolar modo, alla perdita di indipendenza delle consorzierie signorili locali con la trasformazione dei castelli privati in piazzeforti detenute da Firenze e Siena (perdendo, così, il loro *status* di comunità e sopravvivendo come semplici baluardi difensivi)<sup>110</sup> e, in secondo luogo, a partire dalla crisi della metà del XIV secolo (dovuta alla congiuntura economica negativa, a carestie ed epidemie e, soprattutto, alla pestilenza del 1348), l'esodo dalle campagne verso le città della popolazione agraria e l'espansione della proprietà cittadina in ambito rurale<sup>111</sup>. Quest'ultimo fenomeno determinò spesso la trasformazione dei villaggi aperti in poderi mezzadrili monofamiliari (con terre coltivate a viti, olivi e grano e con porzioni di bosco) con un modello insediativo a case sparse<sup>112</sup>.

Dal 1555, dopo quasi due secoli di scontri tra Firenze e Siena (XIV e XV secolo) e con la presa di Montalcino da parte fiorentina e la definitiva sconfitta di Siena alla fine della cosiddetta «Guerra di Siena» (1552-1559) il Chianti, e l'attuale territorio comunale di Radda in Chianti, si trasformarono in un'area dimessa e periferica all'interno dei confini del Granducato di Toscana. Tale stabilità e la conseguente stagnazione politica e sociale determinarono un assetto che, oltre alla trasformazione dei castelli-piazzeforti in ville e fattorie signorili, vide confermate le caratteristiche paesaggistiche venutesi a creare già dal XIV e XV secolo (con l'organizzazione agricola imperniata sul sistema mezzadrile) ed arrivò sostanzialmente immutato fino alla prima metà del XX secolo. A proposito della crisi locale dei secoli XVII e XVIII, è nota la visita del 1773 da parte del Granduca Pietro Leopoldo che trovò Radda (e il Chianti) effettivamente economicamente depressi e mal serviti dal punto di vista della viabilità (si deve anche ricordare, inoltre, che nel 1772 la vecchia Lega del Chianti venne accorpata al Comune di Greve all'interno del nuovo Vicariato del Chianti). Nel 1830, con Leopoldo II, al contrario, si ha una rappresentazione del contesto notevolmente migliorata anche, e soprattutto, per lo sviluppo della locale rete viaria e degli investimenti, in termini di produzione agraria in riferimento a vino ed olio, da parte della piccola e media borghesia fiorentina e senese. In molte fattorie chiantigiane, inoltre, già nella prima metà del XIX secolo venne intensificato il seminativo arborato (con un ruolo sempre maggiore di vite, olivo, gelso e paglia) e con la sistemazione orizzontale delle colline. Nel 1929, nei cinque comuni chiantigiani di Greve, Castellina, Gaiole, Radda e Castelnuovo Berardenga, l'assetto risulta prettamente mezzadrile ma, tra gli anni '50 e '60 del XX secolo, tale sistema andò incontro ad una rapida disgregazione. Dagli anni '70 del XX secolo, invece, il contesto divenne nuovamente florido legandosi (come precedentemente) alla produzione del vino e dell'olio ma facendo della ricezione turistica una colonna portante dell'economia locale.

Tra i centri demici, Radda in Chianti (n. 01), dopo il saccheggio subito dalle truppe aragonesi nel 1478 (in seguito alla Congiura dei Pazzi a Firenze e alla guerra che ne seguì con Siena ed i suoi alleati,

---

<sup>110</sup> VALENTI 1995, pag. 20. Tale nuova trasformazione dei castelli venne a determinarsi per l'adeguamento delle architetture militari alla potenza delle armi da fuoco in uso nel tardo medioevo, quando il comprensorio venne nuovamente tormentato da guerre e invasioni legate, come già per i secoli precedenti, allo scontro tra Firenze e Siena.

<sup>111</sup> *Idem.*

<sup>112</sup> *Idem.*



tra cui il Papa e re Ferrante di Napoli), vide la costruzione di rinnovate opere difensive (ancora parzialmente visibili nella forma delle mura di cinta e di alcune torri) entro il XVI secolo, del Palazzo del Podestà come luogo di residenza del Capitano della Lega del Chianti (XV secolo) e della Propositura di San Niccolò (citata per la prima volta nel 1260, ma successivamente ricordata ancora nel 1303, nel 1427, nel 1437 e nel 1589)<sup>113</sup>.

Altri borghi più o meno fortificati con fasi ascrivibili a questo periodo storico sono Cetamura (n. 54, in cui il borgo fortificato, dopo essere stato censito come comune dal Comune di Siena nel 1340, perse successivamente importanza apparendo pressoché abbandonato nel 1381 e risultando, tra la fine del Medioevo e la prima età Moderna, completamente in rovina)<sup>114</sup>, Lucarelli (n. 55, citato fin dal 1427 quando vi esistevano un'osteria-albergo e una fornace, il borgo viene riportato anche nel XVI secolo e nel 1776)<sup>115</sup> e Colle Petroso (n. 60, citato anch'esso dal 1427, nel XVI secolo viene rappresentato come fortificato con cinta muraria e con una porta d'accesso mentre, nel XVII secolo, vi venne realizzata l'attuale chiesa di San Michele)<sup>116</sup>.

Passando alla trasformazione dei centri fortificati prima in piazzeforti cittadine e, successivamente, in borghi o residenze signorili, si citano San Fedele a Paterno (n. 18, in cui, scomparse le tracce del castello originario, il borgo attuale conobbe una consistente crescita tra XVI e XVIII secolo)<sup>117</sup>, Monte Rinaldi (nn. 33-34, in cui il castello, dopo la sconfitta definitiva di Siena, venne assorbito dalla repubblica fiorentina nel 1557 passando, dalla fine del XVII secolo, alla famiglia dei Geppi che ne smantellò le opere difensive e lo trasformò in villa padronale nel 1693)<sup>118</sup>, Volpaia (n. 38, in cui il castello, saccheggiato nel 1478 dalle truppe senesi ed aragonesi, dopo la caduta di Siena venne progressivamente smantellato e sostituito da un borgo con la sopravvivenza della chiesa di San Lorenzo del XIV secolo, dello spedaletto dell'Ordine dei Cavalieri di Malta del XV secolo e della chiesa extra-castellana di Sant'Eufrosino del 1460)<sup>119</sup> e Albola (n. 51, dove il castello, sempre assediato e saccheggiato nel 1478 dalle truppe aragonesi, e di cui si conservano alcune tracce, venne prima acquisito nel 1480 da Agnolo Ludovico Acciaiuoli e, successivamente, tra il 1514 e il 1522, venne trasformato in una grande azienda agraria con borgo, quest'ultimo comprensivo anche della chiesa San Salvatore)<sup>120</sup>.

I complessi religiosi con fasi ascrivibili a questo periodo storico, ma con fondazione tra XI, XII e XIII secolo, sono il monastero di Santa Maria (al Prato) a Radda in Chianti (n. 02, in cui si segnalano

---

<sup>113</sup> BRACHETTI MONTORSELLI, MORETTI, STOPANI 1984; CAMMAROSANO, PASSERI 1984, p. 141, n. 43.1; CASABIANCA 1941; CIANFERONI, RONCAGLIA 2015; FRANCOVICH 1976, p. 127; MORETTI 1993, p. 55; MORETTI, STOPANI 1972c, pp. 13, 33-36; REPETTI 1833-1846; REPETTI 1855; RIGHINI 1972, pp. 203-208; VALENTI 1995, pp. 287-288, n. 222; ZUCCAGNI ORLANDINI 1857.

<sup>114</sup> Per la bibliografia estesa relativa al sito di Cetamura si rimanda alla scheda di sito n. 54 allegata alla presente relazione.

<sup>115</sup> CARNASCIALI 1996; STOPANI 1994.

<sup>116</sup> CARNASCIALI 1996; DE MEO 2016; REPETTI 1833-1846, I, p. 769.

<sup>117</sup> GNA (feature 14569, codice\_SCH = 15618); CAMMAROSANO, PASSERI 1984, p. 142; CARNASCIALI 1996; CASABIANCA 1937, p. 150; CASABIANCA 1941, pp. 34, 82, 126; FRANCOVICH 1976, p. 120; MORETTI, STOPANI 1966, p. 89; TRACCHI 1978, pp. 45-46; TORELLI 1992, p. 211; VALENTI 1995, p. 289, n. 229.

<sup>118</sup> CAMMAROSANO, PASSERI 1984, p. 142, n. 43.8; CARNASCIALI 1996; CASABIANCA 1941, pp. 15, 109 e 145; FRANCOVICH 1976, p. 113; MORETTI, STOPANI 1972c, pp. 50-51; REPETTI, III, pp. 504-506; VALENTI 1995, p. 206, nn. 28-29.

<sup>119</sup> CAMMAROSANO, PASSERI 1984, p. 143, n. 43.16; CASABIANCA 1937, pp. 168N, 169, 185, 190, 198; FRANCOVICH 1976, p. 146; MORETTI 1993, pp. 48-54, 64-65; MORETTI 1994; MORETTI 2002; MORETTI, STOPANI 1972c, pp. 39-44; SASSOLINI 1990; TORELLI 1992, p. 205; VALENTI 1995, p. 208, n. 36.

<sup>120</sup> BRACHETTI MONTORSELLI, MORETTI, STOPANI 1984, p. 97; CASABIANCA 1941, p. 137; CAMMAROSANO, PASSERI 1984, p. 141; GIUSTI, GUIDI 1942, p. 63; GUAITA 1997; GUIDI 1932, p. 48; MORETTI, STOPANI 1972c, pp. 45-47; PAGLIAI 1909, p. 7, n. 10; SASSOLINI 1990; VALENTI 1995, pp. 208-209, n. 33.

i lavori del XVIII secolo per la realizzazione del transetto e della cappella terminale, i quali dettero all'edificio una pianta a croce latina, e la costruzione, nel 1708, dell'attiguo convento dell'Ordine Francescano)<sup>121</sup>, la Badiola (n. 15, con rimaneggiamenti del XVII e del XIX secolo che ne determinarono l'attuale aspetto con navata unica coperta a capriate e con abside semicircolare)<sup>122</sup>, la chiesa di Santr'Andrea a Livernano (n. 21, con un'ultima rilevante fase edilizia del 1302-1303)<sup>123</sup>, la Badiaccia di Montemuro (n. 37, anch'essa con una fase edilizia del 1302-1303 ma di cui oggi rimane solo il braccio sinistro del transetto coperto a crociera)<sup>124</sup>, la Pieve di Santa Maria Novella (n. 39, più volte citata ancora nel XIV secolo e con restauri del XIX secolo e tra il 2008 e il 2009)<sup>125</sup> e la chiesa di San Michele a Castellare presso Colle Petroso (n. 61, in cui l'antico edificio andò incontro al completo abbandono, dopo una progressiva crisi, entro il 1619)<sup>126</sup>. Si riportano, invece, le fondazioni ex-novo della Cappella della Nunziatina (n. 62, citata a partire dal 1575, quando risultava dedicata a Santa Maria del Prato, assunse l'attuale intitolatura nel corso della prima metà del XX secolo mentre, l'attuale edificio venne costruito nel XVIII secolo)<sup>127</sup> e della Cappella del Mercatale a La Villa (n. 63, realizzata nel 1720 ma ricostruita su un precedente edificio dedicato alla Madonna del Mercato in un luogo in cui, anche in precedenza, si teneva un mercato)<sup>128</sup>.

Passando all'insediamento rurale, si registrano, in forma di dispersioni di materiale ceramico e lapideo (probabilmente testimonianze materiali di aree abitative) e in associazione a fattorie e casolari ancora oggi esistenti (posizionati su versanti o sommità collinari comprese tra i 408 e i 661 m s.l.m.), numerosi siti indicativi della trasformazione (iniziata dalla seconda metà del XIV secolo) dei villaggi aperti in poderi mezzadrili monofamiliari (con terre coltivate a viti, olivi e grano e con porzioni di bosco) con un modello insediativo a case sparse: i materiali presenti in questi contesti, non a caso, si datano quasi sempre dalla metà del XIV secolo o dal XV secolo. Nel dettaglio si tratta di L'Aia (n. 03, area di rinvenimento di materiale ceramico di XIV-XV secolo tra cui maiolica arcaica, ingubbiata e graffita)<sup>129</sup>, di Casa Vinaglio (n. 06, area con rinvenimento di materiale ceramico di XIV-XV secolo tra cui frammenti di ceramica depurata e grezza, maiolica arcaica, ingubbiata e graffita)<sup>130</sup>, di Casa Selvale (n. 23, aree di frammenti con laterizi, ceramica di XIV/XV secolo e pietre)<sup>131</sup>, del Borro di Fontercoli (n. 25, area di frammenti ceramici tra cui maiolica arcaica e ingubbiata graffita di XIV-XV secolo)<sup>132</sup>, dei pressi di Monte Rinaldi (n. 34, area di frammenti individuata in un campo posto

<sup>121</sup> BARBUCCI, RONCAGLIA, RUSCELLI 2013; CARNASCIALI 1996; MORETTI 2002; RASPINI 1986; RASPINI 1994; REPETTI, IV, p. 706.

<sup>122</sup> BRACHETTI MONTORSELLI, MORETTI, STOPANI 1984; GIUSTI, GUIDI 1942, p. 63; GUIDI 1932, p. 48; KEHR 1908, p. 103; MORETTI, STOPANI 1966, p. 130; MORETTI, STOPANI 1974, p. 215; RASPINI 1982, p. 310; VALENTI 1995, p. 288, n. 226.

<sup>123</sup> GIUSTI, GUIDI 1942, p. 63; GUIDI 1932, p. 48; MORETTI, STOPANI 1966, p. 114; MORETTI, STOPANI 1974, p. 148; VALENTI 1995, p. 288, n. 225.

<sup>124</sup> BRACHETTI MONTORSELLI, MORETTI, STOPANI 1984; CAMMAROSANO, PASSERI 1984, p. 141; CAPPELLETTI, XVIII, pp. 400-401; CASABIANCA 1941; GIUSTI, GUIDI 1942, p. 48; GUIDI 1932, p. 34; KEHR 1908, p. 103; MORETTI, STOPANI 1971; MORETTI, STOPANI 1974, p. 209; PAGLIAI 1909, n. 12; RASPINI 1982, p. 292; REPETTI 1833-1846; REPETTI 1855; VALENTI 1995, pp. 208-209, n. 37; ZUCCAGNI ORLANDINI 1857.

<sup>125</sup> BOSCHI 1987, p. 55; GIUSTI, GUIDI 1942, p. 62; GUIDI 1932, p. 47; MORETTI, STOPANI 1966, p. 69; MORETTI, STOPANI 1971; PAGLIAI 1909, n. 10; PIERI 1919; STOPANI 1971; STOPANI 1974, p. 154; VALENTI 1995, p. 205, n. 22.

<sup>126</sup> CARNASCIALI 1996; DE MEO 2016; FAVINI 2011; REPETTI 1833-1846, I, p. 769; TORRITI 1993, pp. 126-127.

<sup>127</sup> CARNASCIALI 1996.

<sup>128</sup> CARNASCIALI 1996; MORETTI 2002.

<sup>129</sup> VALENTI 1995, p. 286, n. 214.

<sup>130</sup> VALENTI 1995, p. 286, n. 216.

<sup>131</sup> VALENTI 1995, pp. 286-287, nn. 218.1 e 218.2.

<sup>132</sup> VALENTI 1995, p. 286, n. 213.

nell'immediato sud/est di Monte Rinaldi composta da laterizi, ceramiche di XV secolo e pietre)<sup>133</sup>, dei pressi di Casa Selvale (n. 40, area di materiali con laterizi, ceramiche depurate e grezze e maiolica arcaica di XIV/XV secolo)<sup>134</sup>, di Casa Le Fraschette (n. 41, aree di concentrazione di materiale ceramico tra cui maiolica arcaica di XIV/XV secolo, di laterizi e di blocchi lapidei)<sup>135</sup>, del Podere Capaccia (n. 42, aree di frammenti con maiolica arcaica e ingubbiata e graffita di XIV/XV secolo e pietre di medie e grandi dimensioni)<sup>136</sup>, dei pressi della Pieve di Santa Maria Novella (n. 48, aree di materiali composte da ceramica databile al XIV e XV secolo, da laterizi e da pietre di piccole e medie dimensioni)<sup>137</sup> e di La Toscana (n. 50, con un esteso circuito murario che delimita l'intera sommità del poggio con evidenze di articolazione interna per ambienti in pietra e con due abitazioni esterne, il tutto datato, anche in base ai materiali ceramici affioranti, al XIV-XV secolo)<sup>138</sup>.

Gli ultimi due siti associabili a questa fase sono il contesto di Casa il Bagno (n. 19, un impianto termale di epoca medievale localizzato presso delle sorgenti sulfuree tra il Fosso della Crognolaia e il Fosso del Palagio nella porzione meridionale del territorio comunale)<sup>139</sup> e del Mulino dell'Acciaiuolo (n. 43, edificio in filaretto di pietra a pianta rettangolare conservato soprattutto negli angoli e alla base. I rialzamenti dell'edificio, seppur databile al XV secolo, sono stati collocati tra fine XV e inizio XVI secolo)<sup>140</sup>.

Dal punto di vista del paesaggio storico e del potenziale archeologico, la presenza dei siti in questa fase appare concentrarsi costantemente nell'area circostante Radda in Chianti (soprattutto nella sua porzione settentrionale, lungo l'asse Radda – Pieve di Santa Maria Novella, e nella zona nord/orientale), nella zona a nord-nord/est rispetto a Radda in Chianti, l'ambito lungo il corso del Torrente Pesa e il contesto nella zona meridionale del territorio comunale. Tutti i siti, infine, conservano le caratteristiche insediative già delineate per la fase precedente dei secoli centrali del Medioevo mentre, per quanto riguarda le tracce di insediamento sparso a case isolate, questi si collocano costantemente su versanti o sommità collinari comprese tra i 408 e i 661 m s.l.m. Per quanto riguarda questi ultimi, quindi, date le caratteristiche di lunga durata della frequentazione degli ambiti ad essi associabili, potrebbero eventualmente individuarsi resti archeologici dispersi in connessione a casolari o poderi oggi esistenti e riscontrabili nella cartografia storica del Catasto Leopoldino databile dalla prima metà del XIX secolo (e consultabile sul sito Geoscopio della Regione Toscana, <https://www.regione.toscana.it/-/geoscopio>).

---

<sup>133</sup> CAMMAROSANO, PASSERI 1984, p. 142, n. 43.8; CARNASCIALI 1996; CASABIANCA 1941, pp. 15, 109 e 145; FRANCOVICH 1976, p. 113; MORETTI, STOPANI 1972C, pp. 50-51; REPETTI, III, pp. 504-506; VALENTI 1995, p. 206, nn. 28-29.

<sup>134</sup> VALENTI 1995, p. 205, n. 21.

<sup>135</sup> VALENTI 1995, p. 204, nn. 19-20.

<sup>136</sup> VALENTI 1995, pp. 202-203, nn. 11, 12 e 13.

<sup>137</sup> VALENTI 1995, pp. 205-206, nn. 23, 24 e 25.

<sup>138</sup> VALENTI 1995, p. 207, n. 32.

<sup>139</sup> GNA (feature 14569, codice\_SCH = 15618); TRACCHI 1978, pp. 45-46; TORELLI 1992, p. 211.

<sup>140</sup> CARNASCIALI, STOPANI 1981, nn. 1, 2, 18 e 32; VALENTI 1995, p. 208, n. 34.

#### 4. Considerazioni finali

Complessivamente, per quanto riguarda la localizzazione degli insediamenti attraverso le epoche considerate, si riscontra una generale predilezione per quote comprese tra i 400 e i 600 m s.l.m. e, tendenzialmente, per le sommità collinari o per le posizioni di versante. Valori più bassi, ma eguali, mostrano, invece, le quote comprese tra i 300 e i 400 m s.l.m. e tra i 600 e gli 800 m s.l.m. Tale quadro generale testimonierebbe la generale tendenza dell'insediamento nell'alta collina per esigenze di controllo del territorio e delle sue risorse. Le circostanze appena delineate, ovviamente, dipendono anche dalla grande estensione spaziale del paesaggio collinare nel territorio comunale di Radda in Chianti. Il settore di pedecollina, al contrario, è caratterizzato da una presenza umana meno diffusa.

Dal punto di vista delle forme dell'insediamento, il modello più diffuso attraverso le diverse epoche riscontrate nel territorio comunale di Radda in Chianti è quello dell'abitato sparso sotto forma di poderi contadini (intesi come *central places* in posizioni strategiche), con una decisiva scarsa importanza dell'entità villaggio. Per le fasi comprese tra l'orientalizzante, arcaico, età ellenistica, repubblicana, imperiale e tardoantica, infine, le strutture abitative simbolo del potere economico, politico e sociale corrispondono ai palazzi aristocratici (età orientalizzante e arcaica), alle case ricche o fattorie (età ellenistica e repubblicana) e alle ville (imperiali e tardoantiche). A partire, invece, dall'altomedioevo, e soprattutto per i secoli centrali e finali del Medioevo, i centri di controllo sono rappresentati dai villaggi fortificati e dai castelli (nella loro evoluzione anche materiale dal IX/X secolo in poi) e nella trasformazione degli stessi in piazzeforti pubbliche (prima) e in residenze padronali (poi) che, comunque, almeno fino al XVII/XVIII secolo, hanno rappresentato i fulcri dell'organizzazione rurale.

Il potenziale archeologico relativo alle fasi preistoriche e protostoriche risulta piuttosto scarso, limitandosi ai siti di Casanova di San Fedele (n. 20) e di Poggio La Croce (n. 53) localizzati su sommità collinari e di altura (419 m s.l.m. per e 633 m s.l.m.) e in rapporto a corsi fluviali. I due siti, tuttavia, sono caratterizzati da prolungate fasi di frequentazione databili almeno fino alla piena età ellenistica (II secolo a.C.) e, in tal senso, agli areali ad essi corrispondenti, si è assegnato un potenziale archeologico alto di grado 5. In via del tutto ipotetica, infine, potrebbe essere presumibile il rinvenimento di tracce di frequentazione preistorica o protostorica in rapporto a siti con durevoli fasi di vita attraverso differenti epoche storiche.

Tra Orientalizzante ed Arcaismo il territorio comunale appare decisamente più denso di testimonianze. A partire dall'VIII secolo a.C., e più consistentemente dal VII-VI secolo a.C., le tracce materiali si attestano su alture e rilievi in parallelo alla nascita del modello di organizzazione del territorio legato al sistema gentilizio dei *central places* (in due casi localizzati in rapporto a precedenti aree di occupazione preistorica e protostorica, come riscontrabile per Casanova di San Fedele, n. 20, e Poggio La Croce, n. 53) posti al controllo di una rete di piccoli villaggi e case sparse. Si deve anche ricordare la presenza locale di direttrici viarie insistenti fra le realtà urbane della Toscana meridionale (Chiusi, Vetulonia, Roselle) e quelle settentrionali (Fiesole e Gonfienti)<sup>141</sup>. Solo nella prima metà del IV secolo a.C. il sistema appena descritto conobbe una progressiva crisi con l'abbandono di molti contesti e la sopravvivenza solo di alcuni abitati di alta collina e di altura. Tutti i siti di questa fase, infine, si collocano su sommità collinari o d'altura e a quote comprese tra i 419 m s.l.m. e i 633 m s.l.m. e, dal punto di vista del rischio e del potenziale archeologico, eventuali presenze minori di

---

<sup>141</sup> TRACCHI 1978.

superficie (in termini di materiali) potrebbero individuarsi nelle vicinanze dell'abitato odierno di Radda in Chianti. Ai siti caratterizzati da dispersioni di materiali di basso potenziale (grado 3) è stato assegnato un *buffer* (di eventuali altre presenze) pari a 150 m mentre, per quanto riguarda i contesti a potenziale medio e alto (grado 4 e grado 5), si fa riferimento agli areali individuati.

Passando ai secoli relativi alla fase ellenistica (IV-II secolo a.C.), si denotano le due rilevanti concentrazioni di siti tra i dintorni di Radda in Chianti e la direttrice tra Radda in Chianti e la Pieve di Santa Maria Novella e tra, in senso est-ovest verso i Monti del Chianti, il sito di Volpaia Vecchia – Castellare ad ovest (n. 66) e i due *oppida* di Poggio La Guardia (n. 52) e La Pietraia (n. 64) ad est. Si riporta la possibilità di individuare tracce materiali indicative, soprattutto, di insediamenti a case sparse collocati, tendenzialmente, sull'alta collina e a 430 m s.l.m. In habitat di altura, in riferimento alla dorsale montuosa (ad est) orientata nord-sud dei Monti del Chianti, potrebbero invece presentarsi eventuali emergenze relative ad *oppida* fortificati. Come già visto per la fase precedente, ai siti caratterizzati da dispersioni di materiali di basso potenziale (grado 3) è stato assegnato un *buffer* (di eventuali altre presenze) pari a 150 m mentre, per quanto riguarda i contesti a potenziale medio e alto (grado 4 e grado 5), si fa riferimento agli areali individuati.

Nella fase compresa tra la tarda repubblica e il primo impero (I secolo a.C. – II secolo d.C.), non sembrano esservi sostanziali variazioni nella collocazione dei contesti già segnalati per l'epoca ellenistica ma, allo stesso modo, va segnalata una marcata diminuzione delle testimonianze con la riduzione del numero di siti noti. Dal punto di vista del potenziale archeologico riscontrabile, la zona attorno a Radda in Chianti risulta ancora quella più ricca dal punto di vista dei rinvenimenti e, in tal senso, potrebbe restituire evidenze archeologiche soprattutto in posizione di versante. I due siti con testimonianze stradali di Selvole (n. 29) e La Villa (n. 67), infine, risultano allineati in senso est-ovest e, in tal senso, potrebbero essere indicativi della viabilità antica di connessione tra la zona di Volterra e il Valdarno Superiore. Come già visto per la fase precedente, ai siti caratterizzati da dispersioni di materiali di basso potenziale (grado 3) è stato assegnato un *buffer* (di eventuali altre presenze) pari a 150 m mentre, per quanto riguarda i contesti a potenziale medio e alto (grado 4 e grado 5), si fa riferimento agli areali individuati.

Tra III e V secolo d.C. le tracce archeologiche disponibili, oltre ad essere decisamente limitate, si collocano tutte lungo il limite meridionale del territorio comunale e a diretto contatto con quello di Gaiole in Chianti. Da questo punto di vista, i siti potrebbero essere interpretati in diretta connessione con l'ambito viario (descritto già precedentemente a proposito della fase tardo repubblicana e primo imperiale) tra Selvole (n. 29) e La Villa (n. 67). In tal senso, infine, la fascia di territorio compresa tra Cetamura (n. 54) ad est e i siti funerari di Malpensata (n. 04) e di Petroio (n. 05) ad ovest, è quella maggiormente indicativa per il potenziale archeologico riferibile a questa fase. Come già visto per la fase precedente, ai siti caratterizzati da dispersioni di materiali di basso potenziale (grado 3) è stato assegnato un *buffer* (di eventuali altre presenze) pari a 150 m mentre, per quanto riguarda i contesti a potenziale medio e alto (grado 4 e grado 5), si fa riferimento agli areali individuati.

Per l'alto medioevo (VI-IX/X secolo) si riscontra una potenzialità di VI-VII secolo legata a terreni di sommità e relativamente ad eventuali siti di case sparse: potrebbero essere plausibili eventuali ritrovamenti nell'area tra Radda in Chianti, Casa Bereto e la Villa e, ma solo più ipoteticamente, e tra Castelvecchi e Santa Maria Novella. Tra IX/X secolo, infine, si ravvisa una certa prassi insediativa (più o meno fortificata) che sembra privilegiare le sommità di alta collina e di altura (con quote

comprese, nel dettaglio, tra i 398 e i 605 m s.l.m.). Come già visto per la fase precedente, ai siti caratterizzati da dispersioni di materiali di basso potenziale (grado 3) è stato assegnato un *buffer* (di eventuali altre presenze) pari a 150 m mentre, per quanto riguarda i contesti a potenziale medio e alto (grado 4 e grado 5), si fa riferimento agli areali individuati.

Passando ai secoli centrali del Medioevo (X-XIII secolo), oltre a registrare un notevole aumento dei contesti individuabili, i siti nel loro complesso (castelli, centri demici e fondazioni religiose) sembrano privilegiare le alture e le sommità collinari, con posizioni di controllo strategico del territorio e, si raggruppano soprattutto attorno all'asse Radda in Chianti – Pieve di Santa Maria Novella (al centro, sostanzialmente, dell'attuale territorio comunale) anche se, in termini di percentuali di distribuzione, si riportano anche la zona a nord/est rispetto a Radda, la valle del Torrente Pesa nei pressi del confine nord/occidentale del territorio comunale al confine con Greve in Chianti e la porzione meridionale del comune. Complessivamente, infine, il potenziale archeologico risulta maggiore all'interno dei territori collegati a castelli o a centri religiosi<sup>142</sup>. Come già visto per la fase precedente, ai siti caratterizzati da dispersioni di materiali di basso potenziale (grado 3) è stato assegnato un *buffer* (di eventuali altre presenze) pari a 150 m mentre, per quanto riguarda i contesti a potenziale medio e alto (grado 4 e grado 5), si fa riferimento agli areali individuati.

Arrivando ai secoli finali del Medioevo e all'età Moderna (XIII-XV secolo e successivi), la presenza dei siti in questa fase appare ancora una volta concentrarsi nell'area circostante Radda in Chianti (soprattutto nella sua porzione settentrionale, lungo l'asse Radda – Pieve di Santa Maria Novella, e nord/orientale), nella zona a nord-nord/est rispetto a Radda in Chianti, lungo il corso del Torrente Pesa e nell'area meridionale del territorio comunale. Per quanto riguarda il potenziale archeologico, si conservano le medesime caratteristiche già delineate per la fase precedente dei secoli centrali del Medioevo, facendo però presupporre eventuali rinvenimenti, in riferimento all'insediamento sparso a case isolate di XIV-XV secolo e soprattutto per le aree appena ricordate, su versanti o sommità collinari comprese tra i 408 e i 661 m s.l.m. A questo proposito, tali ritrovamenti, possono essere soprattutto individuabili in diretta connessione con casolari o poderi ancora oggi esistenti e riscontrabili nella cartografia storica del Catasto Leopoldino (databile dalla prima metà del XIX secolo e consultabile sul sito Geoscopio della Regione Toscana, <https://www.regione.toscana.it/-/geoscopio>). Come già visto per la fase precedente, infine, ai siti caratterizzati da dispersioni di materiali di basso potenziale (grado 3) è stato assegnato un *buffer* (di eventuali altre presenze) pari a 150 m mentre, per quanto riguarda i contesti a potenziale medio e alto (grado 4 e grado 5), si fa riferimento agli areali individuati.

A proposito delle fasi medievali, si deve ricordare che, nonostante si sia in presenza di un'area ad alto potenziale archeologico, le lavorazioni agricole relative alla vite e all'olivo e comprese tra XVI e XX secolo, potrebbero aver apportato notevoli danni ai depositi archeologici sepolti.

---

<sup>142</sup> VALENTI 1995, pag. 18.

## 5. Bibliografia

ACCONCIA 2012 = ACCONCIA V. 2012, *Paesaggi etruschi in terra di Siena. L'agro tra Volterra e Chiusi dall'Età del Ferro all'Età romana*, Oxford.

ALDERIGHI, ARBEID 2016 = ALDERIGHI L., ARBEID B., 2016, *Materiali per lo studio del popolamento etrusco della Val d'Elsa: censimento delle strutture tombali di epoca ellenistica*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 11/2015, Saggi, pp. 303-314.

BALDINI, BALDINI 1979 = BALDINI C., BALDINI I., 1979, *Pievi, parrocchie e castelli di Greve in Chianti*, Vicenza.

BALDINI, GIROLDINI 2016 = BALDINI G., GIROLDINI P. (a cura di), 2016, *Dalla Valdelsa al Conero. Ricerche di archeologia e topografia storica in ricordo di Giuliano de Marinis*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana. Supplemento 2», 11/2015.

BARBUCCI, RONCAGLIA, RUSCELLI 2013 = BARBUCCI D., RONCAGLIA G., RUSCELLI A., 2013, *Santa Maria al Prato*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 8/2012, pp. 495-497.

BARDUCCI 1985 = BARDUCCI M., 1985, *Il Chianti nei primi decenni del Quattrocento*, «Il Chianti. Storia, Arte, Cultura, Territorio», 2, pp. 41-61.

BENUCCI 1981 = BENUCCI G., 1981, *Il Chianti fiesolano in Provincia di Siena*, «Corrispondenza», I, pp. 6-7.

BOGLIONE 1985 = BOGLIONE A., 1985, *I signori di Monterinaldi in Val di Pesa*, «Il Chianti: storia, arte, cultura, territorio», 2, pp. 7-26.

BOGLIONE 1986 = BOGLIONE A., 1985, *I signori di Monterinaldi in Val di Pesa*, «Il Chianti: storia, arte, cultura, territorio», 4, pp. 43-98.

BOSCHI 1987 = BOSCHI B., 1987, *La scultura romanica nel Chianti*, «Il Chianti. Storia, Arte, Cultura, Territorio», 6, pp. 55-64.

BOSI, MAGI 1977 = BOSI E., MAGI G., 1977, *I castelli del Chianti*, Firenze.

BOSI, SCARFIOTTI 1990 = BOSI E., SCARFIOTTI G., 1990, *Di castello in castello: il Chianti*, Milano.

BRACHETTI MONTORSELLI, MORETTI, STOPANI 1984 = BRACHETTI MONTORSELLI G., MORETTI I., STOPANI R., 1984, *Le strade del Chianti Gallo Nero*, Firenze.

CAMMAROSANO, PASSERI 1984 = CAMMAROSANO P., PASSERI V., 1984, *Città, borghi e castelli dell'area senese-grossetana*, Siena.

CAMMAROSANO, PASSERI, GUERRINI, 2006 = CAMMAROSANO P., PASSERI V., GUERRINI M., 2006, *I castelli del Senese: strutture fortificate dell'area senese-grossetana*, Firenze.

CAPPELLETTI 1844 = CAPPELLETTI G., 1844, *Le chiese d'Italia dalla loro origine sino ai nostri giorni*, Venezia.

CARNASCIALI 1996 = CARNASCIALI M. (a cura di), 1996, *Gli edifici sacri nel Comune di Radda in Chianti*, Radda in Chianti.

CARNASCIALI 2007 = CARNASCIALI M., 2007, *Aspetti di storia del territorio: agricoltura e mulini ad acqua nel Chianti*, Siena.

CARNASCIALI 2010 = CARNASCIALI M., 2010, *Il percorso storico di un borgo medievale nel Chianti: il castello e la comunità di Radda*, Siena.

CARNASCIALI 2011 = CARNASCIALI M., 2011, *Luoghi storici e chiese parrocchiali nel Comune di Radda in Chianti*, Mostra fotografica, Radda in Chianti, 20 agosto-3 settembre 2011, Radda in Chianti.

CARNASCIALI 2012 = CARNASCIALI M., 2012, *Un borgo medievale nel Chianti: il castello e la comunità di Radda*, Radda in Chianti.

CARNASCIALI 2013 = CARNASCIALI M., 2013, *Acqua da occhi: memorie della nostra terra: villaggi, castelli, edifici religiosi nell'alto Chianti: Albola, Badia a Montemuro, Bugialla, Pian d'Albola, Sant'Ilario, San Marco*, Firenze.

CARNASCIALI 2014a = CARNASCIALI M., 2014, *La chiesa e il convento di Santa Maria in Prato a Radda in Chianti*, Firenze.

CARNASCIALI 2014b = CARNASCIALI M. (a cura di), 2014, *Documenti per la storia della venerabile Confraternita di Misericordia di Radda in Chianti*, Firenze.

CARNASCIALI, RONCAGLIA 1986 = CARNASCIALI M., RONCAGLIA G., 1986, *Antiche fornaci nel Chianti*, Radda in Chianti.

CARNASCIALI, STOPANI 1978 = CARNASCIALI M., STOPANI R., 1978, *La casa rurale nel Chianti: indagine su una zona campione: il territorio comunale di Radda*, Firenze.

CARNASCIALI, STOPANI 1981 = CARNASCIALI M., STOPANI R., 1981, *Antichi mulini nel Chianti*, Firenze.

CARNASCIALI, STOPANI 1986 = CARNASCIALI M., STOPANI R. (A CURA DI), 1986, *L'antica Lega del Chianti: gli stemmi dei podestà*, Radda in Chianti.

CARNASCIALI, CIMINO, CANNISTRACI 2006 = CARNASCIALI M., CIMINO L., CANNISTRACI P., 2006, *Insedimenti medievali d'altura nel Chianti: i castelli di Radda e Volpaia*, Siena.

CASABIANCA 1941 = CASABIANCA A., 1941, *Notizie storiche sui principali luoghi del Chianti: Radda, Castellina, Gaiole, Brolio*, Firenze.



CASTORE = CATASTO STORICO REGIONALE, <http://web.rete.toscana.it/castoreapp/>.

CIANFERONI 1991 = CIANFERONI G.C., 1991, *Gli Etruschi nel Chianti*, in *Gli Etruschi nel Chianti*, «Il Chianti. Storia arte cultura territorio», XV, pp. 19-34.

CIANFERONI, RONCAGLIA 2015 = CIANFERONI G.C., RONCAGLIA G., 2015, *Radda in Chianti (SI). San Niccolò a Radda: indagini archeologiche*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 10/2014, pp. 382-383.

CORBINO, THOMSON DE GRUMMOND 2016 = CORBINO C.A., THOMSON DE GRUMMOND N., *I volatili allevati a Cetamura del Chianti (I sec. d.C.)*, in U. Thun Hohenstein, M. Cangemi, I Fiore, J. De Grossi Mazzorin (a cura di), *Atti del VII Convegno Nazionale di Archeozoologia*, «Annali dell'Università degli Studi di Ferrara», volume 12/1, pp. 225-232.

CRESCI 1996a = CRESCI M., 1996, *Forme dell'insediamento umano del Chianti: il contributo della ricerca archeologica*, «Tutela del Territorio del Chianti Classico», 2, pp. 4-6.

CRESCI, VIVIANI 1991 = CRESCI M., VIVIANI L., 1991, *Lo scavo dell'insediamento fortificato d'altura in località Poggio La Croce a Radda in Chianti*, Radda in Chianti.

CRESCI, VIVIANI 1992 = CRESCI M., VIVIANI L., 1992, *L'insediamento fortificato di Poggio la Croce a Radda*, «Corrispondenza», XXII, pp. 16-20.

CRESCI, VIVIANI 1993a = CRESCI M., VIVIANI L., 1993, *Lo scavo dell'insediamento fortificato d'altura in località Poggio La Croce a Radda in Chianti*, «Cronache e memorie del Chianti», 2, pp. 10-23.

CRESCI, VIVIANI 1993b = CRESCI M., VIVIANI L., 1993, *Scavare un villaggio*, «Il Classico», novembre/dicembre, p. 32.

CRESCI, VIVIANI 1995a = CRESCI M., VIVIANI L., 1995, *Rapporto preliminare delle campagne di scavo 1989-1992*, in M. Valenti (a cura di), *Carta archeologica della Provincia di Siena. I. Il Chianti senese*, Siena, pp. 260-285.

CRESCI, VIVIANI 1995b = CRESCI M., VIVIANI L., 1995, *Defining an economic area of the hellenistic period in inland northern Etruria: the excavation of a fortified hilltop village at Poggio La Croce in Radda in Chianti - Siena*, «Etruscan Studies», 2, pp. 141-157.

CRESCI, VIVIANI 1995c = CRESCI M., VIVIANI L., 1995, *L'area archeologica di Poggio La Croce a Radda in Chianti nel contesto di un Ecoparco chiantigiano*, «Cronache e Memorie del Chianti, 1, pp. 98-118.

CRESCI, ZANNONI 2001 = CRESCI M., ZANNONI M., 2001, *Il sito pluristratificato di Poggio La Croce, Radda in Chianti (Siena): il Campaniforme*, in F. Nicolis (a cura di), *Bell Beakers today. Pottery, people, culture, symbols in prehistoric Europe*, Proceedings of the International Colloquium (Riva del Garda 1998), Trento, pp. 663-665.

CRESCI, VIVIANI, ZANNONI 1998 = CRESCI M., VIVIANI L., ZANNONI M., 1998, *L'insediamento pluristratificato di Poggio La Croce (Radda in Chianti): la fase protostorica*, in N. Negroni Catacchio (a cura di), *Protovillanoviani e/o protoetruschi, ricerche e scavi*, Atti del Terzo Incontro di Studi (Manciano-Farnese, 12-14 maggio 1995), Firenze, pp. 137-146.

CRISTOFANI 1979 = CRISTOFANI M. (a cura di), 1979, *Siena: le origini. Testimonianze e miti archeologici*, Firenze.

CUCCUINI 2018 = CUCCUINI M., 2018, *Insedimenti di altura di periodo etrusco nel Chianti*, Tesi di Laurea Magistrale discussa presso l'Università degli Studi di Firenze, Corr. Prof. Luca Cappuccini.

CUCCUINI 2019 = CUCCUINI M., 2019, *Analisi diacronica del popolamento del Chianti nel corso del I millennio a.C.*, «Rivista di Topografia Antica/Journal of Ancient Topography», XXIX, pp. 233-256.

CVRT = CARTA DEI VINCOLI DELLA REGIONE TOSCANA  
[http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/beniculturaliepaesaggistici\\_start.jsp](http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/beniculturaliepaesaggistici_start.jsp).

DA VELA 2016 = DA VELA R., 2016, *La romanizzazione tra Val d'Elsa e Agro Fiesolano. Social Network Analysis e permeabilità dei confini culturali*, G. Baldini, P. Giroladini (a cura di), *Dalla Valdelsa al Conero. Ricerche di archeologia e topografia storica in ricordo di Giuliano de Marinis*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana. Supplemento 2», 11/2015, pp. 367-370.

DANELON VASOLI N., 1968, *Il plebiscito in Toscana nel 1860*, Firenze.

DE MARINIS 1977 = DE MARINIS G., 1977, *Topografia storica della Val d'Elsa in periodo etrusco*, Castelfiorentino.

DE MARINIS 1984 = DE MARINIS G., 1984, *Materiali barbarici del museo di Fiesole*, in M.G. Marzi Costagli, L. Tamagno Perna (a cura di), *Studi di antichità in onore di Guglielmo Maetzke*, III, Roma, pp. 604-615.

DE MEO 2016 = DE MEO V., 2016, *San Michele a Collepetroso: alla riscoperta di una chiesa di origini medievali nel territorio di Radda in Chianti*, «Corrispondenza», XXXVI, pp. 21-24.

EWELL 2014 = EWELL C., 2014, *The kiln at Cetamura del Chianti*, «Etruscan Studies», 17, pp. 213-232.

FABBRI 2007 = FABBRI C., 2007, *Chianti: arte, storia, tradizioni. Barberino Val d'Elsa, Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Gaiole in Chianti, Greve in Chianti, Tavarnelle in Val di Pesa, Radda in Chianti, San Casciano in Val di Pesa*, Firenze.

FAVINI 2011 = FAVINI A., 2011, *Architettura romanica nel Chianti fiesolano*, «Corrispondenza», XXXI, p. 21.

FIUMI CAMBI GADO, GRAZZINI, RUSCELLI 2018 = FIUMI CAMBI GADO F., GRAZZINI E., RUSCELLI A., 2018, *Stemmi dei podestà e segni dei notai della antica Lega del Chianti*, Firenze.

FONTANA 2012 = FONTANA N., 2012, *Dal sistema feudale al contado fiorentino. Riflessi sul territorio tra Elsa e Pesa. Secoli X-XIII*, «Milliarium», X, pp. 118-125.

FONZO, THOMSON DE GRUMMOND 2016 = FONZO O., THOMSON DE GRUMMOND N., *Resti di mammiferi domestici in contesto Romano-Imperiale: il caso di Cetamura del Chianti (I sec. d.C.)*, in U. Thun Hohenstein, M. Cangemi, I Fiore, J. De Grossi Mazzorin (a cura di), *Atti del VII Convegno Nazionale di Archeozoologia*, «Annali dell'Università degli Studi di Ferrara», volume 12/1, pp. 219-224.

FRANCOVICH 1976 = FRANCOVICH R., 1976, *I castelli del contado fiorentino nei secoli XII e XIII*, Firenze.

FRANCOVICH, MILANESE 2011 = R. FRANCOVICH, M. MILANESE (a cura di), 2011, *Lo scavo archeologico di Montarrenti e i problemi dell'incastellamento medievale. Esperienze a confronto*, Firenze.

FRATI 1997 = FRATI M., 1997, *Chiese romaniche della campagna fiorentina: pievi, abbazie e chiese rurali tra l'Arno e il Chianti: architettura e decorazione romanica religiosa nella diocesi medievale di Firenze a sud dell'Arno*, Empoli.

GALIBERTI 1997 = GALIBERTI A. (a cura di), 1997, *Il Paleolitico e il Mesolitico della Toscana*, Catalogo della Mostra, Poggibonsi.

GARUGLIERI 2008 = GARUGLIERI A., 2008, *Pozzi, cisterne e riserve d'acqua nel Chianti*, Reggello.

GEOSCOPIO = GEOSCOPIO, <https://www.regione.toscana.it/-/geoscopio-wms>.

GIUSTI, GUIDI 1942 = GIUSTI M., GUIDI P., 1942, *Tuscia, Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV*, Vol. II, Città del Vaticano.

GUAITA O., 1997, *Le ville della Toscana. Una passeggiata nel verde e nella storia alla scoperta delle bellissime residenze signorili incastonate tra le colline di tutta la regione*, Roma.

GUIDI 1932 = GUIDI P., 1932, *Tuscia, Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV*, Vol. I, Città del Vaticano.

IGM = ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE, <https://www.igmi.org/it/geoprodotti>.

KURZE 1970 = KURZE W., 1970, *Gli albori dell'Abbazia di Marturi*, «BSP», XXXIX, pp. 3-14.

KURZE 1989 = KURZE W., 1989, *Monasteri e nobiltà nel Senese e nella Toscana medievale. Studi diplomatici, archeologici, genealogici, giuridici e sociali*, Siena.

LAZZARI 1990 = LAZZARI A., 1990, *Monterinaldi*, Radda in Chianti.

LENGYEL, RADAN 1974a = Lengyel A., Radan G. T., 1974, *Preliminary report of survey and excavation in Castellare di Casanova a S. Fedele (Radda in Chianti)*, «Acta Toscana. Bulletin of the Toscan-American Archaeological Association (NKSC)», I, pp. 9-14.

LENGYEL, RADAN 1974b = Lengyel A., Radan G. T., 1974, *Excavations at the Castelliere di S. Fedele in Chianti: Report on the 1973*, «Etruscans. Bulletin of the Etruscan Foundation», 3, pp. 52-56.

MACUCCI 1987 = MACUCCI R., 1987, *Selvole. Un villaggio nel Chianti fra cronaca e storia*, Radda in Chianti.

MACUCCI 1997 = MACUCCI R., 1997, *La pieve di Santa Maria Novella e il suo ultimo pievano*, San Giovanni Valdarno.

MAGRI 1984 = MAGRI A., 1984, *Radda in Chianti: Castello di Volpaia*, Radda in Chianti.

MARTINI 1997 = MARTINI F., 1997, *Il Paleolitico Superiore*, in A. Galiberti (a cura di), *Il Paleolitico e il Mesolitico della Toscana*, Catalogo della Mostra, Poggibonsi, pp. 95-152.

MILANI 1991 = MILANI R., 1991, *Radda in Chianti: storia, economia, società*, Montepulciano.

MORANDI 1990 = MORANDI U., 1990, *Pian d'Albola: una storia nel Chianti*, Firenze.

MORETTI 1988 = MORETTI I. (a cura di), 1988, *Il paesaggio del Chianti: problemi e prospettive*, Atti della Seconda Giornata di Studi Chiantigiani, Greve in Chianti, 6 settembre 1986, Firenze.

MORETTI 1993 = MORETTI I., 1994, *L'Architettura del Rinascimento nel Chianti*, Firenze.

MORETTI 2002a = MORETTI I. (a cura di), 2002, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa nel Chianti tra Medioevo ed età moderna*, Firenze.

MORETTI 2002b = MORETTI I., 2002, *Santuari, oratori e cappelle del Chianti*, Firenze.

MORETTI, STOPANI 1966 = MORETTI I., STOPANI R., 1966, *Chiese romaniche nel Chianti*, Firenze.

MORETTI, STOPANI 1971 = MORETTI I., STOPANI R., 1971, *La Pieve di Santa Maria Novella in Chianti*, Firenze.

MORETTI, STOPANI 1972a = MORETTI I., STOPANI R., 1972, *Volpaia. Un castello fiorentino nel Chianti*, San Casciano in Val di Pesa.

MORETTI, STOPANI 1972b = MORETTI I., STOPANI R., 1972, *Chiese romaniche in val di Pesa e in val di Greve*, Firenze.

MORETTI, STOPANI 1974 = MORETTI I., STOPANI R., 1974, *Architettura romanica religiosa nel contado fiorentino*, Firenze.

NICOLIS 2001 = NICOLIS F. (a cura di) 2001, *Bell Beakers today. Pottery, people, culture, symbols in prehistoric Europe*, Proceedings of the International Colloquium (Riva del Garda 1998), Trento.

ONESEARCH-SBART = SISTEMA DI RICERCA BIBLIOGRAFICO INTEGRATO DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE, PISA, SIENA E DEGLI ENTI COLLEGATI, <http://onesearch.unifi.it>.

PAGLIAI 1909 = PAGLIAI L. (a cura di), 1909, *Il Regesto di Coltibuono*, «RCI», IV, n. 7.

PIERI 1919 = PIERI S., 1919, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, Roma.

PINTO 1995 = PINTO G., 1995, *Il paesaggio storico del Chianti*, «Il Chianti: storia, arte, cultura, territorio», 18, pp. 19-29.

PIRILLO 1992-1993 = PIRILLO P., 1992-1993, *Castelli e popolamento in Chianti nella crisi del Trecento*, «Il Chianti: storia, arte, cultura, territorio», 16, pp. 1-16.

QUILICI 1989 = QUILICI L., 1989, *Le antiche vie dell'Etruria*, in *Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco* (Firenze 26 maggio-2 giugno 1985), I, Roma, pp. 451 sgg.

PELLEGRINI 2016 = PELLEGRINI E. (a cura di), 2016, *Fortificare con arte: torri, casseri e fortezze nel Chianti*, Siena.

PIT = REGIONE TOSCANA, PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE, <https://www.regione.toscana.it/documents/10180/11378664/Allegato+I.pdf/d2dde9f0-d3a3-4e7f-b0cc-5280623716e2>

RADMILLI 1978 = RADMILLI A., 1978, *Guida alla preistoria italiana*, Firenze.

RASPINI 1982 = RASPINI G., 1982, *I monasteri nella diocesi di Fiesole*, Firenze.

RASPINI 1994 = RASPINI G., 1994, *Documenti per la storia del convento di Santa Maria in Prato di Radda in Chianti*, Radda in Chianti.

REPETTI 1833-1846 = REPETTI E., 1833-1846, *Dizionario geografico, fisico, storico del Granducato di Toscana*, Firenze (<http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/includes/pdf/main.php?id=3036>).

REPETTI 1855 = REPETTI E., 1855, *Dizionario corografico-universale dell'Italia sistematicamente suddiviso secondo l'attuale partizione politica d'ogni singolo stato italiano, vol. III, Granducato di Toscana*, Milano.

RIGHI PARENTI 1980 = RIGHI PARENTI G.R. 1980, *Storia del Chianti*, Siena.

RIGHINI 1972 = RIGHINI G., 1972, *Il Chianti Classico. Note e memorie storiche-artistiche letterarie*, Pisa.

ROWE 2000 = ROWE P., 2000, *Zone I, Area G-The Roman Baths*, in N. Thomson de Grummond (a cura di), *Cetamura Antica, Traditions of Chianti*, Tallahassee, pp. 12-15.

SASSOLINI 1990 = SASSOLINI S., 1990, *Pian d'Albola e Volpaia nel territorio di Radda*, «Corrispondenza», XX, pp. 8-9.

SBN = SERVIZIO BIBLIOTECARIO NAZIONALE (<http://opac.sbn.it/>).

SRBC = SISTEMA DI RICERCA DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO DELLA REGIONE TOSCANA, [http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/beniculturaliepaesaggistici\\_start.jsp](http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/beniculturaliepaesaggistici_start.jsp).

STOPANI 1981 = STOPANI R. 1981, *Villaggi rurali nel Chianti*, Firenze.

STOPANI 1984 = STOPANI R., 1984, *La "via romana" del Chianti*, «Il Chianti: storia, arte, cultura, territorio», 1, pp. 91-105.

STOPANI 1985 = STOPANI R., 1985, *La viabilità medievale nel Chianti: i collegamenti col Valdarno*, «Il Chianti: storia, arte, cultura, territorio», 2, pp. 63-77.

STOPANI 1987 = STOPANI R. (a cura di), 1987, *Chianti romanico*, Radda in Chianti.

STOPANI 1994 = STOPANI A., 1994, *La toponomastica del Comune di Radda in Chianti*, Radda in Chianti.

STOPANI 1995 = STOPANI A., 1995, *Civiltà romanica nel Chianti*, Radda in Chianti.

TARANTINI, RONCAGLIA, RICCI, CAPECCHI 2015 = TARANTINI M., RONCAGLIA G., RICCI S., CAPECCHI G., 2015, *Radda in Chianti (SI). Località Domine: scavo di una tomba alla cappuccina e relazione antropologica*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 10/2014, pp. 384 – 387.

THOMSON DE GRUMMOND 1984 = THOMSON DE GRUMMOND N., 1984, *Etruscan waterworks at Cetamura del Chianti*, in «AJA», LXXXVIII, p. 246.

THOMSON DE GRUMMOND 2000 = THOMSON DE GRUMMOND N. (a cura di), 2000, *Cetamura Antica, Traditions of Chianti*, Tallahassee.

THOMSON DE GRUMMOND 2006 = THOMSON DE GRUMMOND N., 2006, *Gaiole in Chianti (SI). Cetamura: l'area sacra*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 1/2005, pp. 464 - 465.

THOMSON DE GRUMMOND 2009 = THOMSON DE GRUMMOND N., 2009, *Gaiole in Chianti (SI). Scavi nel santuario degli artigiani etruschi a Cetamura del Chianti (Civitamura), 2007-2008*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 4/2008, pp. 456 - 461.

THOMSON DE GRUMMOND 2011 = THOMSON DE GRUMMOND N., 2011, *Ritual Practices in the Sanctuary of the Etruscan Artisans at Cetamura del Chianti*, in N. Thomson de Grummond, I. Edlund-Berry (a cura di), *The Archaeology of Sanctuaries and Ritual in Etruria*, pp. 68–88.

THOMSON DE GRUMMOND 2015 = THOMSON DE GRUMMOND N., 2015, *Holy Waters at Cetamura*, «Etruscan News», 17:1, pp. 6-7.

THOMSON DE GRUMMOND 2017 = THOMSON DE GRUMMOND N., 2017, *Cetamura del Chianti: una comunità etrusca*, Firenze.

THOMSON DE GRUMMOND 2020 = THOMSON DE GRUMMOND N., 2020, *Cetamura del Chianti*, Austin.

THOMSON DE GRUMMOND, EDLUND-BERRY 2011 = THOMSON DE GRUMMOND N., EDLUND-BERRY I. (a cura di), 2011, *The Archaeology of Sanctuaries and Ritual in Etruria*, «Journal of Roman Archaeology», 81.

THOMSON DE GRUMMOND, RIX 1984 = THOMSON DE GRUMMOND N., RIX H., 1984, *Ager Saenensis, Cetamura del Chianti*, «Studi Etruschi», LII, pp. 276-277.

THOMSON DE GRUMMOND, GIACHETTI, MAROSI 2009 = THOMSON DE GRUMMOND N., GIACHETTI R., MAROSI N. (a cura di), 2009, *The Sanctuary of the Etruscan Artisans at Cetamura del Chianti. The Legacy of Alvaro Tracchi*, Firenze.

THOMSON DE GRUMMOND *et alii* 1999 = THOMSON DE GRUMMOND N., P. ROWE, C. EWELL, C. BIZZARRI, 1999, *Excavations at Cetamura del Chianti (Civitamura), 1992–1998: Preliminary Report*, «Etruscan Studies», 6, pp. 163-184.

THOMSON DE GRUMMOND *et alii* 2016 = THOMSON DE GRUMMOND N., SOWDER C., CINI F., HOLLAND L., CECCHINI L., ROMANO M., VIOLETTI A., MAROSI N., 2016, *Gaiole in Chianti (SI). Scavo del pozzo etrusco a Cetamura del Chianti: 2011-2014*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 11/2015, pp. 366-373.

THUN HOHENSTEIN *et alii* 2016 = THUN HOHENSTEIN U., CANGEMI M., FIORE I., DE GROSSI MAZZORIN J. (a cura di), 2016, *Atti del VII Convegno Nazionale di Archeozoologia*, «Annali dell'Università degli Studi di Ferrara», volume 12/1.

TORELLI 1992 = TORELLI M., MASSERIA C., MENICHETTI M. (a cura di), 1992, *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, Roma.

TORRITI 1993 = TORRITI P. (a cura di), 1993, *Le chiese del Chianti*, Firenze.

TRACCHI 1971 = TRACCHI A., 1971, *Contributi per la carta archeologica dell'Etruria toscana. Ritrovamenti lungo le strade etrusco-romane del Valdarno superiore, della Valdambra e dell'alta valle dell'Ombrone*, «Studi Etruschi», XXXIX (serie II).

TRACCHI 1978 = TRACCHI A. 1978, *Dal Chianti al Valdarno. Ricognizioni archeologiche in Etruria*, Roma.

VALENTI 1995 = VALENTI M., 1995, *Carta archeologica della Provincia di Siena, Volume I, Il Chianti senese (Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Gaiole in Chianti, Radda in Chianti)*, Siena.

VALENTI 2004 = VALENTI M., 2004, *L'insediamento altomedievale nelle campagne toscane. Paesaggi, popolamento e villaggi tra VI e X secolo*, Firenze.

WICKHAM 1990 = WICKHAM C., 1990, *Documenti scritti e archeologia per una storia dell'incastellamento: l'esempio della Toscana*, in R. Francovich, M. Milanese (a cura di), *Lo scavo archeologico di Montarrenti e i problemi dell'incastellamento medievale. Esperienze a confronto*, Firenze, pp. 79-102.

ZUCCAGNI ORLANDINI 1857 = ZUCCAGNI ORLANDINI A., 1857, *Indicatore topografico della Toscana Granducale*, Firenze.